Anno XIV. TORINO, Venerdì 23 Aprile 1860 Num. 113.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 16 8 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffizi centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli stampati e manoscritti e pretende che le vengano difesi.

TORINO, 21 APRILE 1860

ITALIA

Rispettiamo pei nostri colleghi delle altre provincie la lettera pubblicata nelle due edizioni di ieri.

AI NOSTRI COLLEGHI DELLE ALTRE CITTÀ.

Siate i benvenuti!

Sappiamo che accorrete numerosi a visitare l'Esposizione Nazionale di Belle Arti; ad assistere al Congresso artistico nazionale.

La stampa italiana sa comprendere l'alto ufficio che le spetta, accorrendo là dove si agita un interesse italiano.

E altamente italiano è l'interesse che si discuterà e si agiterà a Torino; è l'interesse, è l'onore, è la gloria dell'arte nazionale, che, facendo pubblica e solenne mostra di sè, vuole affermarsi ancora una volta in modo degno del suo passato e delle sue gloriose memorie.

La Direzione della *Gazzetta Piemontese*, mentre manda a tutti indistintamente i suoi colleghi il suo più cordiale saluto, offre, in quanto essa può, i modesti suoi servizi.

A cominciare da sabato prossimo, 24, nelle ore pomeridiane essa vi apre liberamente una sala nei suoi uffizi e si metterà a disposizione vostra per tutte quelle indicazioni che vi possano occorrere o ch'ella sia in grado di prestarvi.

Vi piaccia approfittarne e ne sarà onorata e riconoscente.

E siate intanto, cari colleghi, i benvenuti ospiti di Torino.

La Direzione.

DA ROMA.

I lavori del Parlamento — La legge comunale e provinciale negli Uffici — Ferro unum est necessarium.

(Orbano) — 21 aprile. — Pare che il Senato si disponga finalmente ad incominciare nella settimana prossima la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La Camera è sempre intenta ad abbarattare il bilancio della guerra e a spedire nuovi ordini del giorno alla Commissione; e come se le spaziasse davanti un'eternità di vita, mette altresì negli Uffici moltissima carne al fuoco.

Quella legge comunale che ha già costato tanti parallelepipedi di relazioni stampate, e che fu già principiata a discutere tante volte, senza mai ottenere l'onore di una votazione, è di nuovo studiata nel suo stadio preliminare.

Alcuni degli egregi commissari finora eletti (Favale, Maurigi, Solidati e Damiani) sanno benissimo che un Parlamento numeroso in qualsiasi tempo e tanto più in fine di vita è impotente a digerire in tutta la sua ampiezza e lunghezza una legge organica. Infatti, se diamo una sbirciatina retrospettiva alla nostra storia parlamentare, troviamo che la legge comunale e provinciale del 1848 la dobbiamo ai pieni poteri concessi per la guerra, e che, quella tattaria imperante, venne portata in salvo dall'omnibus dell'unificazione legislativa pel trasporto della capitale a Firenze nel 1865.

Quindi se la sciobidno dal capo estero che si inocchiano nell'abbia di far passare articolo per articolo alle Camere un nuovo codice penale, il codice sanitario ed altri mastodonti legislativi....

Per le riforme complete ci vogliono pieni poteri o Commissioni straordinarie; dal resto, bisogna strappare al complicato e lento ritmo parlamentare una sola concessione per volta. Se no, si sciupa il tempo e si sprecano i denari dei contribuenti in voluminosi stampati, che uscendo dalla tipografia degli Eredi Botta vanno a finire degnamente nelle botteghe dei tabaccai e dei salumai...

Così per la legge comunale e provinciale bisogna badare quale è la riforma più urgente nella presente condizione di cose e il tempo. Esso è certamente la nomina dei sindaci da sottrarsi al Governo centrale, e da concedersi ai Consigli comunali.

Non possiamo essere lontani dalle elezioni generali; quindi è opportuno che tutte le riforme convergano a rendere nelle future elezioni la più larga, più piena e più libera volontà delle popolazioni. Togliendo ai sindaci il carattere di ufficiali del Governo, il prefetto non li manderà più a citare *ad audiendum verbum*, e cesserà questo commercio governativo di candidati ufficiali di importazione e di esportazione.

Adunque per ora un articoletto solo che dia ai Municipi la facoltà di sceglierai i capi delle loro amministrazioni; il resto per un'altra volta. *Ferro unum est necessarium.*

Così parimenti per la questione delle circoscrizioni; si provveda tosto a quei cambiamenti che sono maturati nell'opinione pubblica, come è la pillola della provincialità di Vercelli. Quindi man mano si attueranno quelle altre riunioni che verranno dimostrate necessarie dalla discussione pubblica e dai documenti. Per tal modo un passo dopo l'altro si troveranno ultimate senza fatica e con un metodo naturale quelle riforme, che ad abbracciarle con un solo colpo d'occhio ci spaventano e ci invitano al solito a bestia far nulla, oppure si trastullano nel fare e disfare che è tutto un lavorare.

Insomma anche nei lavori legislativi ci vuole la politica savoiana, italiana del carciofo, che si mangia una foglia dopo l'altra.

CORRIERE GENOVESE.

Risse in carcere — Latteria milanese — Politeama — La Pezzoni — Partenopeo — Concerto — Sentenza contro il Martin Piaggio.

(P...olo) — 21 aprile. — Un po' di tafferuglio ci fu ieri l'altro nelle nostre carceri. Certo bureggiatore si è incontrato nel cortile con un soldato del granatieri, pure detenuto per diserzione, che altra volta Aveva concorso coi carabinieri al suo arresto: al vederlo gli si scaldò il sangue e passatogli più vicino che poté, gli diede un forte urtone, cui l'altro non badò sia per prudenza che per altro. Visto che a nulla approdava, armatosi di un sasso, lanciò una formidabile sassata al capo della sua vittima che, sbalordita, cadde a terra. Accorsero subito i guardiani e trasportarono il ferito all'Ospedale ed il feritore in *cella* di rigore e ristabilirono pel momento la calma.

Ma, poco dopo, un'altra rissa e peggiore avvaliva in un altro camerone. Quattro detenuti, due militari e due borghesi, disputavano fra loro sul fatto avvenuto poco prima; i militari difendevano il ferito, i borghesi stavano pel feritore.

Dalle parole si fatti. Uno dei militari trasse fuori la spada, gli altri si difesero alla meglio; il secondo militare, per dar più forza agli argomenti, prese una spranga del letto, lasciò andare un colpo vigoroso sul suo avversario, che cadde insanguinato. Nè basta ancora: furioso, colla spranga in mano, si lanciò ad inseguire l'altro borghese, che spaventato si era rifugiato sotto il letto... Quando Dio volle, accorsero i guardiani e legati per bene i due feritori, trasportarono il ferito all'Ospedale. Tanto questo che il precedente ferito versano in istato gravissimo.

Il direttore fu prontissimo ad intervenire, e fece denuncia dei fatti all'Autorità; fece pure una visita al carcere il procuratore generale Costa.

***

Chi fa affari in grande è la latteria lombarda, aperta nella salita Pallavicini: la gente vi accorre in gran numero, e ne è soddisfattissima, perchè trova del latte buono ed a buon prezzo, ciò che finora non era che un *desideratum*.

Il latte proviene da cascine poste poco lungi da Locate, ove è lo stabilimento; là, esaminatone prima la purezza e la natura, viene condensato e, messo in bocette di latta, spedito a Genova; ognuna di questa bocette ha la capacità di circa cinquanta litri. Qui giunto viene diluito nella proporzione di tre parti d'acqua ed una di latte e si vende al pubblico che lo trova di una completa soddisfazione.

Una Commissione di chimici e medici è incaricata di sorvegliare che tutto proceda bene: niuno difatti ha finora avuto a lamentarsi. Anzi, si dice che a comodo del pubblico si voglia aprire una succursale in via Assarotti; e questo sarebbe ben fatto.

***

La *Norma*, al Politeama, va a gonfie vele, e rappresentanti non soffocassero dalla gran rauca. Era corsa voce che il comm. Oddone avrebbe parlato pel sindaco e pel prefetto, e tutti sanno che il comm. Oddone è oratore valentissimo. Parlò difatti dopo poche parole dette dall'avv. Patarsi d'Alba a nome de' suoi compagni presenti e concittadini lontani, amici del Luigi Calaria, il compianto tenente.

Il comm. Oddone ha ottenuto il più grande effetto che un oratore-principe possa ottenere. Piangente, soffocato dalle lagrime, fece piangere quanti poterono ascoltare la sua voce. Ho pianto io che non avevo la più lontana parentela o amicizia coi poveri estinti, pianse il prefetto, l'ispettore di P. S., tutti piansero.

Fu ispirato, ispiratissimo il comm. Oddone in quel momento, e ricordando uno per uno i poveri estinti e l'eredità d'affetti, e le più memorie, e le sante rimembranze dei loro parenti, invocò la clemenza di Dio, il coraggio, la rassegnazione e pregò pace.

Uno studente dell'Istituto disse anche in poche parole, e ricordò specialmente i poveri Ferrari, madre e figlio, e l'Astuti, il povero geometra ucciso da un colpo di pietra.

S'è dato un ultimo addio a quei poveri morti e lemma lemmo si tornò in città.

***

E però, compiuto questo dovere, altri e ben importanti ce ne restano. L'appello alla popolazione da me annunciato, la rappresentanza comunale non l'ha fatto ancora all'ora in cui scrivo, nè lo farà più, chè è anche troppo tardi. L'*Osservatore*, lo dico a lode sua e del suo direttore specialmente, fu pronto stavolta nel porre ad effetto una simile nobilissima idea e qualche poco ha già raccolto e più raccoglierà. Ma basterà il suo sforzo individuale?

Con tutta la buona volontà di questo mondo e con tutto l'impegno che ci può mettere, difficilmente ricaverà qual tanto che è pure indispensabile per soccorrere a bisogni immediati e pronti, e la sua iniziativa, che pure fu cosa moltissimo, approderà difficilmente. Perchè dunque il Municipio non fa sinta nella santa impresa?

Alessandria al suo appello non risponderebbe altrimenti che col più grande slancio.

***

Avrei finito se non fosse di una menzione speciale che merita e che voglio fare dell'esercito e dell'ispettore di P. S.

L'esercito s'è comportato da valoroso e primo soccorso al disastro. Il picchetto di guardia alla Corte d'Assise, dove si svolge da più giorni un importante processo, fece alla prima allo stringar della popolazione.

Un tenente, di cui non ricordo il nome, fu lui a disporre la fermata di quel picchetto che tornava in quartiere, e fu anche il primo a gettarsi fra le macerie. L'esercito prima, poi, ancora adesso, rasa e rende importantissimi servigi. Impedì che si facesse man bassa sulla roba lanciata dallo scoppio, si gettò fra la rulna sfidando pericoli, pur di salvare vittime.

Si sono distinti tutti quegli ufficiali e soldati, come si distinse l'ispettore di P. S. per l'accortezza e prontezza dei provvedimenti. Lui e i suoi subalterni non pensarono a disagi, curarono prima la salute pubblica.

Ho detto già come e quanto si distinsero i carabinieri; non aggiungo altro che sono veramente benemeriti.

La Giunta, in sua seduta di ieri, deliberò sull'urgenza di provvedere alla costruzione di appositi magazzini, non senza biasimare l'incuria del Governo che piuttosto che cedere una certa ex-polveriera attissima *ad hoc* e richiesta con molte istanze, la vendette per la miseria di cinque o seicento lire perchè si demolisse.

Provvido Governo!!!

La Piazzetta della Legna è sempre come in istato d'assedio. Ogni due ore una compagnia di fanteria si dà il cambio, e ciò fino a casa si siano completamente sbarazzati i magazzini.

***

PS. L'Ivaldi solo, dei feriti, peggiora; gli altri stanno meglio. La Autorità s'informano più volte al giorno dello stato della malattia. Si spera salvarlo.

DAL PIEMONTE.

Acqui. — *La pioggia — Cose d'arte antica — Un Museo acquese — L'appalto delle Nuove Terme — Teatro.* — 21 aprile. — (Stallello). — La pioggia benedica che io invocava nell'ultima mia è venuta a fecondare le nostre campagne che ne sentivano vivissimo il bisogno.

*** Parlandovi degli oggetti che da Acqui saranno, o, per meglio dire, furono inviati all'Esposizione d'Arte antica che sarà inaugurata nella vostra bella Torino, ho dimenticato farvi cenno d'una bellissima e pesante portiera in velluto cremisi, tutta fregiata di contorni d'oro con una corona ducale in mezzo. Questo oggetto d'arte antica che appartiene al signor dott. Ottolenghi, ha ben tre secoli di vita, poichè data dal 1600 ed è benissimo conservato.

*** Potrei parlo di cose antiche, isolate che io mirassi in mia vece, facendola sentire dalle autorevoli e benigne colonne della *Gazzetta Piemontese*, a quelle che con mirabile concordia inviarono i due rappresentanti della stampa locale, il *Corriere* e la *Gazzetta d'Acqui*, per fare una raccomandazione al nostro Municipio.

Avete la sapere che un'antica famiglia di Acqui, la famiglia Risi, aveva raccolto non lungi oggetti antichi esistenti nella città e ritrovati negli scavi che man mano s'andavano facendo nel costruire case o nell'aprire strade, sino a formarne un embrione di Museo.

Estinta la famiglia raccoglitrice, il Municipio si lasciò sfuggire l'occasione di fare acquisto di quella raccolta, la quale fu comperata dal cav. Maggiora-Vergano, d'Asti, distinto cultore d'archeologia.

Adesso che questo signore è mancato ai vivi, i suoi eredi non sarebbero alieni dal cedere gli oggetti antichi acquisti acquistati dal loro autore; quindi sarebbe bene (ed è ciò che raccomandarono la *Gazzetta d'Acqui* dapprima ed il *Corriere* poi) che il Municipio facesse acquisto di quella raccolta che potrebbe servire come base ad un Museo cittadino, nel quale si radunerebbe quanto venisse trovato d'antico.

E questa raccomandazione è tanto più necessaria ed opportuna, in quantochè un Comitato di alessandrini costituitosi sotto la presidenza del prefetto (se non erro) affine di istituire nella città della Lega lombarda un Museo provinciale, pare sia disposto a far pratiche cogli eredi del sig. Maggiora-Vergano per acquistare la collezione da questo in sua vita raccolta. Finora quest'idea non accenna ancora a passare nel campo dei fatti, onde io oso rivolgere preghiera all'egregio sindaco affinchè, quantunque distratto dalle gravi cure della politica, faccia le opportune trattative (e ne avrà lode da tutti) per dotare di un Museo la città delle Terme.

*** Quanta parola *Terme* mi fa ricordare che non vi ho mai parlato di una Società anonima da qualche tempo costituitasi nella città nostra sotto il nome di *Società delle nuove terme d'Acqui*, avente per iscopo di costruire nell'interno della città un grandioso stabilimento destinato a completare il sistema di cure termale in concorso con quello che si trova al di là del fiume Bormida. Ora questa Società ha condotto a termine il principale dell'idea, per la cui attuazione è sorta, colla fabbricazione di un elegante edifizio posto in una delle più belle posizioni della città e dotato di sale da caffè e da conversazione e di camerini da bagno, con annessa una spaziosa area-giardino chiusa da una parte da un muro e dall'altra da una cancellata in ferro. L'edifizio attuale sarà continuato, ma per ora la Società ha stabilito di dare ad appalto l'esercizio dello stabilimento attuale, ad affinchè esso possa essere aperto il primo giugno prossimo venturo, il Consiglio d'amministrazione, che è presieduto dal sig. marchese Scati Vittorio, invierà presto circolari e farà inserire nei giornali l'avviso d'appalto.

Se le mie informazioni non m'ingannano, credo che l'appalto sarà indetto in base ad un'offerta di L. 8000, e che l'affittamento avrà assai probabilmente una durata d'anni nove. Non dubito che le offerte non mancheranno, poichè la sorgente termale che sgorga nel centro della città e che alimenterà le nuove terme è stata riconosciuta di efficacia identica a quella che scaturisce dal monte Stregone e serve agli usi dell'antico e rinomatissimo stabilimento oltre Bormida.

*** Sciolgo la promessa fattavi nell'ultima mia di parlarvi del teatro. La Compagnia diretta dalla signora Giech-Paresi che vi recita da alcune sere, è composta di artisti abbastanza buoni, quali la prima attrice sig.ª Elvira Giech-Paresi e il primo attore sig. Enea Zoli. Si desidererebbe soltanto un po' più di novità nel repertorio e poi non vi sarebbe punto motivo di lagnarsi della Compagnia. Forse nella stagione d'estate avremo spettacolo d'opera, ma sinora questa notizia è avvolta in un mistero *si dice*. Se saranno rose, fioriranno.

ESTERO

LA POLITICA ESTERA DELLA FRANCIA.

I giornali francesi ci portano il testo della circolare indirizzata da Freycinet, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, a tutti i rappresentanti della Repubblica francese all'estero.

Non la riproduciamo tutta, perchè non ne lo consente lo spazio, ma prendiamo nota dei punti più importanti.

Freycinet comincia per dichiarare che non ha intenzione di trattare le quistioni estere lo uno spirito differente di quello che prevalse, da parecchi anni, nella politica estera francese, la quale è, prima di tutto, *una politica di pace e di conciliazione*. « Io sono troppo penetrato dei bisogni della Francia, — egli dice, — per voler cambiare, in quanto mi concerne, la linea tracciata alla sua attività dall'illustre Thiers, e penso che, *continuando a raccogliersi*, essa non deve pensare al passato che per attingervi utili insegnamenti. »

Egli dichiara poi di aver affrettata la soluzione *amichevole* delle questioni pendenti, nel senso di una stretta esecuzione dei trattati, *in modo da allontanare tutte le cause di rivalità e di conflitto.*

***

Dopo avere spiegata quale fu la condotta della Francia nel riconoscimento, ora compiuto, della indipendenza rumena, il Freycinet si esprime nel modo seguente sulla tuttora insoluta questione greca:

« La questione greca, senza aver fatto progressi così notevoli, è entrata almeno in una via nuova che permette di sperare prossima una soluzione definitiva.

« Il mio predecessore, voi ne lo ricordate, aveva proposto al Gabinetti di adottare una transazione che avrebbe avuto per effetto di assicurare alla Turchia, assieme al possesso di Janina, i gruppi di popolazione musulmana stabiliti al sud del Calamas nell'Epiro e di attribuire alla Grecia, come compenso, territori al nord del Salamyrias (Salambria o Peneo), dalla parte della Tessaglia.

« Tutte le Potenze, sconsigliata l'Inghilterra, avevano accettato questo compromesso al momento in cui io presi possesso del portafogli degli esteri. *Quantunque io deplorassi, per parte mia, certi punti della soluzione*, non credetti dover ritornare sopra una proposta che aveva già l'assenso dell'Europa. Frattanto l'Inghilterra fece conoscere il suo rifiuto di adattarsi al comune avviso. Essa domandò che una Commissione speciale di delimitazione, analoga a quella che avevano funzionato in Bulgaria ed in altre regioni, fosse previamente incaricata di determinare sui luoghi la linea di delimitazione più conveniente. Il Gabinetto inglese ammetteva, del resto, che le decisioni di questa Commissione fossero prese a maggioranza di voti.

« Benchè, a nostro avviso, le questioni da risolversi non fossero di un carattere esclusivamente tecnico, come quelle che si erano presentate in Bulgaria, e che anzi implicavano, al contrario, una interpretazione politica del trattato di Berlino, che sarebbe stata meglio assegnata ad una conferenza diplomatica, noi ci astenevamo bene dal respingere un suggerimento che ci offriva il mezzo di *porre la faccenda sopra miglior terreno*. Abbiamo dunque accettata la massima la proposta inglese. Abbiamo soltanto insistito perchè il mandato della Commissione fosse allargato, i suoi poteri bene specificati, e perchè la composizione ne fosse regolata in modo da corrispondere alla natura complessa delle questioni da dibattersi.

« La giustezza delle nostre osservazioni è stata riconosciuta a Londra; fu convenuto che la Commissione avrebbe pieni poteri per determinare, a pluralità di voti, il tracciato della frontiera, e che la sua decisione, accettata *a priori* da tutte le Potenze, sarebbe quindi raccomandata da esse alla Turchia ed alla Grecia. La Commissione dovrebbe del resto inspirarsi ai diversi interessi rappresentati, prendendo per base le indicazioni consegnate nel protocollo 13° del Congresso di Berlino, non ogni latitudine per interpretare questo indicazioni ed anche all'uopo allontanarsene, purchè, ben inteso, esse vi proceda in buona fede e nello spirito generale del protocollo. Fu ausiliariamente ammesso che la Commissione comprenderebbe ad un tempo inviati diplomatici e delegati atti per le loro conoscenze speciali a fornire un avviso competente sul lato materiale della delimitazione.

« I Governi ai quali il Gabinetto di Lon-

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 113.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXIII.

(Seguito)

Matteo continuava il suo racconto.

— Il mio amore era ancora cresciuto. La fanciulla s'apparmi; ma la nostra felicità fu presto turbata da quella orribile divoratrice di vite, di coscienze che è la miseria. Ella, appena se poteva aver pane sufficiente colle poche lezioni di musica che era riuscita a procacciarsi; io, per quanto mi fossi adoperato e mi adoperassi, non avevo potuto, non potevo trovare di che guadagnarmi onestamente un soldo. Mi la presi con la società, con gli uomini, coi ricchi soprattutto, con la sorte, con Dio. Invidiavo già prima, ora odiai; mi parvero tutti intorno a me altrettanti nemici che mi opprimessero colla loro agiatezza, colla loro fortuna, perfino chiedendo colla sterile loro compassione che mi tornava uno scherno su cui mi spettasse il diritto di rivalermi, di vendicarmi, di trarre dalla loro imbecillità, dai vizi, dalle passioni il mio utile, la mia parte di ben di Dio. E non tanto per me, ma era per lei che amavo sempre più, che era degna d'ogni felicità, di ogni grandezza: era per lei che mi arrabbiavo, soffrivo, che mi sentivo capace di qualunque eccesso. Ah! s'ella non mi avesse chetato colla sua dolcezza, fatto rientrare in me le tante volte colla sua assennata amorevolezza, chi sa fino a qual punto sarebbe andato il mio delirio, fors'anco fino al delitto...

Alfredo raccapricciò. Il vecchio riprese con vivacità:

— Voi vedete ch'io vi dico tutto, vi apro affatto il mio cuore, la mia coscienza perchè vi possiate leggere fino al fondo, perchè possiate conoscere qual uomo io mi sia e compiutamente giudicarmi.

Il giovane non pronunziò una parola, fece un atto colla mano perchè l'altro continuasse, e coprendosi di nuovo il viso, tornò alla sua immobilità.

— Un fatto, per me un gran fatto venne ad accrescermi i dolori, la rabbia per la mia impotenza, la smania dei guadagni, e insieme a fecondarmi il cuore di tanta gioia, di tanta tenerezza che mai non me ne sarei prima creduto capace, che mai non avrei pensato potermene provare al mondo di tale... Giuseppina, la mia Giuseppina, mi annunziò che mi avrebbe fatto padre. L'aquila ancora di più! Oh come le fui riconoscente! Come avrei voluto circondarla di agi, di benessere, di tranquillità, d'ogni delizia! Ella era così sofferente! Le privazioni, i patemi d'animo, le angoscie e gli affanni medesimi che io le dava colle mie collere contro la società, colla minaccia che faceva bestemmiando ai miei simili... sì, sì me ne accuso... oh me ne sono pentito cotanto!..... La mia follia diede più volte cagioni di spavento e di tormento a quell'anima santa, pietosa, mite, angelica... Tutto codesto l'aveva indebolita, affranta, stremata... Che compassione mi faceva a guardarla pallida, pallida, le occhiaie alividite, le labbra assottigliate e bianche, lavorare, lavorare con quelle mani affusolate, esili, che parevano di cera, lavorare a cucire pel nascituro quei panni che veniva procurandosi togliendo a se stessa parte di alimento! Come mi rodevo, come soffrivo, come avrei dato volentieri il mio sangue!...

Un qualche cosa che sembrava singhiozzo lo interruppe. Alfredo lo guardò di sottecchi. In quel vecchio ammaccato, incartapecorito, che pareva a tutto chiuso e indifferente, la forza del ricordo era tale che una profonda commozione gli trasmutava la fisonomia di solito spiacevole e attestava la sincerità del sentimento.

Matteo riprese:

— Per ottenere guadagni, mi umiliai, mi abbassai a qualunque servizio... io, che ero così orgoglioso... mi accomodai ai disprezzi, alle impertinenze, ai capricci schernii de' ricchi... Non ci fu mestiere da cui rifuggissi...

Un'altra scossa, un altro raccapriccio d'Alfredo; ma il vecchio, infervorato ora nel suo racconto, animato dal calore che gli metteva nel sangue il riviver quasi in quei tempi lontani, il provar di nuovo quelle emozioni e quelle passioni, questa volta non se ne accorse neppure.

— E nulla, nulla mi giovava!... Finalmente un giorno la sorte accennò di volersi cambiare. Era capitato a Parma, tratto dal suo capriccio, dal caso, dal destino, un giovane signore di Lugo, chiamato Luigi Corina...

— Ah! — fece Alfredo, la cui attenzione e l'interessamento, che pure erano già grandissimi, furono a questo punto eccitati da nuovo impulso.

— Viveva proprio da mezzo matto, profondeva il denaro da ogni parte nel più stupido modo, cercava i suoi piaceri nelle orgie più basse, negli eccessi più pericolosi alla salute. Tutti gli mangiavano addosso; egli lasciava fare con una disdegnosa noncuranza; ma però un giorno che sorpreso il suo servitore a rubargli tranquillamente nello scrigno, lo scacciò a bastonate dalla sua presenza e dal suo servizio. Egli non poteva stare un pezzo senza un nuovo domestico, perchè soleva non far nulla da sè, nè anco di quanto più davvicino lo riguardasse, immerso sempre in una inerte malavoglia, in una impaziente uggia di tutto e di tutti, e si raccomandò di me e di là per avere sollecitamente un successore al congedato. Venne proposto anche a me di presentarmi a chiedere quell'ufficio... Ah! Una volta non avrei neppure permesso che mi si parlasse di ciò! allora accettai e fui sollecito a recarmi da quel signore, col cuore che mi batteva per la paura di arrivare troppo tardi, o di non piacere a quell'uomo bizzarro e di non essere accettato; perchè in quel posto la paga era discreta, e si offrivano molti e molti modi da fare altri guadagni e poter mettere qualche cosa in disparte.

« I concorrenti furono molti; ma il signor Corina, che volle minutamente informarsi delle condizioni e della vita di tutti, quando ebbe udita la mia storia, mi prescelse, dicendomi: « — Anch'io ho amato come amato voi una Giuseppina; per lei affrontai la collera di mio padre, le persecuzioni del mondo, le avversità della vita. La morte me l'ha crudelmente rapita e con lei mi tolse ogni bene, ogni voglia di vivere. Ora che sarei in grado di darle una esistenza agiata, perchè mio padre è morto, non c'è più, e lo non so più che cosa farne nè del denaro, nè della vita, e non ho più altro desiderio che di gettarli ambedue. In causa del nome di vostra moglie, pel merito del vostro amore, prendo voi, e se non siete così asino e così impudente come colui che s'è fatto cacciare a forza, sarete voi che mi chiederete gli occhi dopo il poco tempo che mi rimane ancora da trascinare sulla terra. » — Entrai così al servizio di lui; era strambo, bizzarro, ma buono e generoso, e lo gli posi presto affezione; da sua parte egli provò una certa simpatia per me, conobbe zelante e onesto il mio servizio e non andò molto tempo che mi trattò con benevolenza e fiducia, di cui mi volle dar prova, narrandomi tutta la storia del suo passato. Se avete la pazienza di sentirla, Alfredo...

— Sì, sì, — interruppe vivamente questi: — dite tutto, lo desiderio di saper tutto, bisogna pure ch'io sappia tutto.

— Suo padre, signore non molto ricco, ma discretamente agiato, era uno di quegli uomini dell'antico stampo, che come senza metodo di educazione de' figli non vedono che il rigore, la severità più spinta e il sistematico diniego d'ogni menomo piacere, d'ogni soddisfazione anche del più innocente desiderio giovenile. La casa paterna era stata così per Luigi, fanciullo e adulto, niente di meglio che una carcere con un severo carceriere in perenne cipiglio, non buono a parlargli altrimenti che rampognando. È difficile che gli eccessi non provochino una reazione e quindi eccessi dalla parte contraria. Luigi, d'indole vivace, d'umore bizzoso e di sangue ardente, un bel giorno si ribellò, il padre lo pose con severità crudele, e il giovane, appena diciottenne, fuggì di casa. Suo padre giurò che poichè egli s'era bandito dalle soglie de' suoi maggiori, lui vivo, non ci sarebbe rientrato mai più, che non l'avrebbe mai più voluto vedere, mai più perdonato. Il povero Luigi visse per miracolo, conoscendo anch'egli che cosa fosse la miseria, aggravandosi di debiti onerosissimi, come si suol dire, a babbo morto, precipitando sempre in errori, in mala abitudini, in disordini, in guai. S'innamorò d'una povera fanciulla del popolo e la sposò, di che il padre, informatone, salì in collera ancora maggiore. Il bisogno lo fece ricorrere supplicando all'inesorabile genitore; questi non gli rispose che colla sua maledizione.

Si vide costretto a domandare i conti e la consegna dell'eredità di sua madre. Altro aumento dello sdegno paterno. La sostanze poi di cui egli venne così in possesso erano di non molto valore, e i debiti precedenti in breve le consumarono; onde fu costretto a ricorrere a nuovi imprestiti e sempre con più gravose e anzi scellerate condizioni. Era al punto che quasi si rallegrò... sì, lo confessava... quando suo padre venne a mancare ed egli potè diventare padrone dell'eredità. Ma di questa una bella parte gli aveva tolta il padre sempre implacato, lasciando tutto quello di cui poteva disporre ad opere pie e a chiese: un'altra gran porzione gli tolsero i creditori che subito gli saltarono addosso e che convenne pagare, così che quanto gli ne rimase, si ridusse nemmeno ad un quarto di ciò che era stato posseduto dal padre. Luigi fu costretto a vendere il palazzo e i terreni, e siccome tanto e tanto il soggiorno di Lugo non aveva nulla che lo attraesse, fatto denaro liquido di tutto ciò che gli restava, era andato a Macerata, il paese di sua moglie.

« Per tuttavia, con quanto ancora aveva salvato della successione paterna, egli avrebbe potuto vivere in una modesta agiatezza e gustare così un poco di felicità terrena, se massima sventura non gli fosse capitata nella morte di quella donna che aveva tanto amata. Nulla più gli rimaneva al mondo; disperato, aveva dapprima voluto ammazzarsi, poi si era dedito a stordirsi e consumarsi con ogni fatta d'eccessi. Abbandonati que' luoghi, aveva girato qua e là per l'Italia finchè era giunto a Parma, dove il destino doveva riunirci.

(*Continua*) Vincenzo Bersezio.

Proprietà letteraria.

dra ha comunicato la sua proposta non hanno avuto alcuna difficoltà ad accettarla nei termini concertati con noi. Essi hanno del resto pensato, come noi stessi, che la Turchia e la Grecia, essendo direttamente interessate entrambe nella decisione ventura, non dovevano essere chiamate a sedere in seno alla Commissione, almeno con voce deliberativa, e noi abbiamo insistito perchè ad ogni modo una completa uguaglianza, conforme alla natura stessa dell'arbitrato, fosse mantenuta nel trattamento riservato alle due parti.

« I soli ostacoli che incontrino ora l'attuazione effettiva del suggerimento inglese paiono provenire dalla necessità in cui si trova il Gabinetto di Londra di stabilire un accordo colla Porta Ottomana sulle condizioni in cui la Commissione internazionale dovrà condurre le sue operazioni in territorio turco. Noi nutriamo fiducia che questi ostacoli non possano tardare ad essere tolti. In tutti i casi, la questione delle frontiere greche è posta ormai in modo che permette di ben precisare la parte e la responsabilità di ciascuno. La parte d'iniziativa che noi vi abbiamo presa risponde ai sentimenti generosi della Francia, all'amicizia che ci anima verso le due parti in causa ed alla giusta sollecitudine che proviamo pel loro interessi ben inteso. »

***

Poche parole di commento a questa parte della circolare Freycinet.

Da essa s'appalesa certamente che la Francia, scostandosi dalla meschina politica di Waddington, è molto meglio disposta verso la Grecia, e farà sostenere dai suoi commissari e delegati le più ragionevoli concessioni verso la Grecia, come sarebbe, fra le altre, la retrocessione del territorio di Janina.

Freycinet si gloria della parte d'iniziativa avuta dalla Francia. L'Italia, che ha mandato viso colla Francia il merito della protezione degli interessi greci nel trattato di Berlino, deve non essere da meno della Francia a questo riguardo. Il meglio che essa potrà fare sarà il mandare nella penisola ellenica commissari o delegati in massima favorevoli alla causa greca. Non fa bisogno di essere sui luoghi per comprendere, fin d'ora, da quale parte è la giustizia. Basta conoscere un po' di geografia, di etnografia e di storia. Basta sapere che i paesi che si tratta di fare alla Grecia sono quelli in cui Zavellas compì le sue leggendarie gesta, sono quelli in cui stanno le *meteore*, conventi ove rifugiaronsi sempre i monaci greci.

La *République française* invoca una « soluzione ragionevole » e dice « impedenti » le concessioni di Waddington contrarie ad un popolo degno d'interesse, che fu lusingato di promesse per impedirlo di prendere parte all'ultima guerra. Essa avverte che una soluzione più o meno corretta, più o meno convenevole, dipende dalla composizione del futuro gabinetto inglese.

A questo riguardo noi abbiamo buona fiducia, perchè fortunatamente in Inghilterra trionfano ora i liberali, che furono sempre favorevoli alla causa inglese; trionfa Gladstone, che ha loro aiutato la Ionie Jonie.

***

Dopo aver accennato alla questione dei ponti sul Danubio per la Dobrugia, a quella del Montenegro ed a quella del ritorno dei rifugiati musulmani nei territori dei nuovi principati, il Freycinet passa a svolgere la condotta della Francia nella questione d'Egitto. E qui dobbiamo di nuovo riprodurre le sue parole:

« Vi è un altro affare di cui credo utile intrattenervi e che sollevava per noi delle preoccupazioni d'una natura più personale. Voi conoscete le circostanze che ci hanno indotti a prendere, d'accordo coll'Inghilterra, l'iniziativa delle misure diventate indispensabili per rendere all'Egitto il beneficio di una amministrazione regolare. Per gli Inglesi questo paese è la strada dell'India, che è quanto dire che ne bisogno imperioso comanda loro di sorvegliarvi per la sicurezza delle loro comunicazioni. Per noi l'Egitto è una terra inaffiata già dal nostro sangue, fecondata ora dai nostri capitali, ricca in prodotti che alimentano il nostro traffico nel Mediterraneo; esso costituisce uno sfogo necessario per la nostra attività industriale e commerciale, e si riattacca alla Francia per tutto un insieme di tradizioni che non potremmo lasciar pericolare senza che una delle fonti della nostra grandezza nazionale fosse colpita. Noi abbiamo giudicato che questi interessi considerevoli, ma non esclusivi, non erano incompatibili con quelli di cui l'Inghilterra ha la tutela; noi abbiamo pensato che, associando i nostri sforzi ai suoi, perverremmo più sicuramente allo scopo che importa tutti di raggiungere, cioè all'organizzazione di un regime amministrativo e governativo che possa garantire l'indipendenza dell'Egitto contro i rischi, sia da una sconsiglio all'interno, sia da un intervento dal di fuori che non mancherebbe di esercitare conseguenze.

« La nostra prima cura in questo ordine d'idee doveva essere di provvedere alla ricostituzione delle finanze del paese, profondamente compromesse dalla amministrazione di Ismail-pascià. Le due Potenze si sono intese mettere a questo fine a disposizione del Khedive dei funzionari speciali incaricati d'assistere, col titolo di controllori generali, i ministri indigeni. Poi, le riforme dell'Egitto mancano notoriamente insufficienti per far fronte ai servizi del Governo ed ai carichi accumulati del Debito estero, esse hanno consigliato al Khedive di istituire una Commissione speciale di liquidazione, che sarebbe armata, colla autorizzazione delle Potenze interessate, di poteri sufficienti per fissare legislativamente, rispetto ai tribunali misti, le condizioni di un componimento finanziario dal Vicerè colle differenti categorie dei suoi creditori. La Francia e l'Inghilterra, rappresentando insieme la massa più considerevole dei crediti, dovevano designare ciascuna due membri di quella Commissione; l'Italia, l'Austria e la Germania sarebbero invitate a nominarne uno. Ma nel tempo stesso le cinque Potenze si sarebbero impegnate *a priori*, con una dichiarazione formale, a riconoscere forza di legge alle decisioni della Commissione ed a sollecitare l'adesione, negli stessi termini, degli altri Governi che hanno concorso allo stabilimento dei tribunali misti.

« Le basi di questo progetto erano prese manifesta del nostro desiderio di attribuire, nella liquidazione proposta, una parte legittima all'azione degli altri Governi. Se i Gabinetti di Parigi e di Londra riservavano, in seno alla Commissione, la maggioranza dei voti ai loro rappresentanti, l'importanza degli interessi finanziari dei loro nazionali, ora insoddisfatti, giustificava anche troppo questa personalità. Tuttavia, prima che la redazione della dichiarazione collettiva e del progetto di decreto istituente la Commissione fosse approvato dai cinque Governi chiamati a partecipare a quella transazione, furono necessarie trattative prolungate. Le Corti di Roma, di Vienna e di Berlino hanno riconosciuto che il modo di procedere suggerito dall'Inghilterra e da noi era ad un tempo il più equo ed il più pratico. L'accordo che noi siamo riusciti ad ottenere su questo terreno è stato suggellato il 31 marzo scorso colla firma al Cairo degli atti i cui termini erano stati concertati fra le cinque Potenze.

« Troppi interessi, troppe suscettibilità diverse sono ancora in gioco negli affari d'Egitto perchè noi possiamo lusingarci che questo successo, del resto notevole, dei nostri sforzi, debba essere considerato come mettente fine agli stiracchiamenti che accompagnano inevitabilmente l'opera laboriosa d'una liquidazione generale. D'altra parte, sarebbe prendere un grosso abbaglio sul carattere della nostra politica in quel Paese, il cercarne il movente principale nel desiderio di appurare la situazione dei portatori di buoni del Debito egiziano. La liquidazione degli imbarazzi finanziari dell'Egitto ci pare il preliminare indispensabile di una riorganizzazione amministrativa seria, e gli è per questo motivo soprattutto che noi gli diamo tanta importanza. E quindi senza dissimularci che il nostro compito è ancora incompleto, ci congratuliamo dei risultati acquisiti, e vi attingiamo la fiducia per tendere verso il fine che ci siamo proposti. »

***

Poche osservazioni anche a questo riguardo.

Freycinet si congratula dei risultati acquisiti, e non ha torto. In una Commissione di liquidazione composta di sette membri, l'unione anglo-francese ha quattro membri: essa ha dunque da sola la maggioranza, e può quindi fare quello che vuole. Quando poi si pensa che la Commissione di liquidazione ha potere legislativo, non si può che meglio riconoscere che Francia ed Inghilterra si sono assicurate un proprio predominio, che forse non è un monopolio, un esclusivismo nelle loro intenzioni, ma che può esserlo nel fatto, per poco che i commissari manchino al dovere d'imparzialità.

Freycinet dichiara giustificata la personalità, cioè la maggioranza dei voti anglo-francesi a motivo della importanza degli interessi finanziari dei nazionali di Francia e d'Inghilterra, e crede che con ciò sia fatta agli altri Governi una parte legittima.

Queste affermazioni ci convincono assai poco. I nazionali inglesi e francesi sono specialmente creditori del debito consolidato, mentre gli Italiani, ad esempio, sono principalmente creditori del debito fluttuante.

C'è gran pericolo che la Commissione di liquidazione faccia gl'interessi del debito consolidato a pregiudizio di quelli del debito fluttuante. Noi siamo quindi ridotti a far voti platonici sulla imparzialità della Commissione.

Freycinet conclude dicendo che quello che gli importa più degli interessi dei creditori è la riorganizzazione dell'amministrazione. Crediamo anche noi che la riorganizzazione amministrativa dell'Egitto importi più di tutto. Quando tutti i debiti fossero liquidati e l'amministrazione rimorata di sana pianta, gli Italiani, come i sudditi e coloni delle altre nazioni, si troverebbero a caso regime, e, edotti dalle lezioni del passato, saprebbero meglio come regolarsi per l'avvenire.

Chi si contenta di due tratti, guarda e sorride; chi si allontana di quattro passi addietro, scuote il capo e ritorna da capo; chi stringe il pugno dispettosamente, chi interroga un vicino; chi va, chi viene; chi chiama un amico a mezza voce, chi a voce intiera.

Quante lotte di passioni, quante trepidazze, quanti sogni, quante paure!

Coraggio a tutti, sacerdoti dell'arte!

***

Si collocano nelle sale nuove e sono in abbondanza. Saranno benemeriti dell'Esposizione.

Ricordate il famoso *Viaggio d'un ignorante* dei dotti. Rasbarti? Non aveva trovato niente di bello neppure al Museo Vaticano perchè non c'era un sedile.

***

Superbamente fragoroso scoppio lo zampillo della vasca al centro dell'Esposizione. Quella vasca, tutta attorniata di prismi e margherite, è d'un bellissimo effetto.

***

Ma di quale effetto non è tutta la galleria delle statue, o diciamo meglio tutta l'Esposizione?

Tu entri là dentro e ti senti far piccina piccino. Getti lo sguardo a destra e torresti averlo a sinistra; osservi una meraviglia sul un lato, ma ne vedi due, tre, quattro ad un altro. Quella vastità dell'ambiente ti rapisce; quella solennità che spira per ogni particolare ti si impone; quel biancheggiar delle statue sul rosso della parete e il verde delle piante, qual susurro dello zampillo, quell'eco che si ripercuote per tutte sale, quel luccicar di luce bianca, tranquilla che si riverbera dalla tela del lucernario...

Oh ma vedete che andavo a farvi una descrizione, ora che ho detto che l'Esposizione non è ancora aperta!

***

Avvertenze importanti.

1° I signori esponenti muniti della loro *tessere personali* (carta rosa) sono invitati a trovarsi domenica mattina alle ore 9 3/4 precise sotto l'atrio del palazzo dell'Esposizione per ricevervi S. M. il Re, assistere alla solenne inaugurazione e poscia prender parte al corteggio.

2° I rappresentanti della stampa, muniti della loro *tessere personali* (carta gialla) potranno assistere all'inaugurazione da apposita tribuna recandovisi dal portinaio sud e dalla scala n. 1 non dopo le ore 9 3/4.

Finiti i discorsi potranno prender parte al corteggio.

3° La vendita dei biglietti straordinari a L. 5 pel giorno di domenica 25 si farà sin dal mattino in apposito padiglione in piazza Vittorio Emanuele II.

L'entrata però comincierà soltanto all'una pomeridiana. Nel tempo stesso avranno accesso gli abbonati (tessera bianca) per l'intera durata dalle Esposizioni.

4° Gli abbonati muniti pel mese di maggio (tessera bianca o rosa) che vorranno inviarla la loro fotografia prima del giorno 26, otterranno l'ingresso nel mattino del 27 corrente.

Il Comitato esecutivo.

Adunanza rimandata.

Stante la coincidenza dell'ora fissata per la riunione della Commissione generale al Palazzo dell'Esposizione con quella dell'arrivo del Re, l'adunanza della Commissione generale sarà alle *ore due pomeridiane* invece delle quattro.

× **Il volume Torino.** — Ancora un po' di rassegna — seguito e fine — della nuova pubblicazione che sarà fatta su Torino.

Abbiamo veduto chi e come discorrano della gente, della città, della vita sociale e della vita intellettuale torinese: vengon dopo i capitoli che parlano dell'arte e dalla vita artistica.

In questo volume scrisse dell'*Arte antica* il barone Francesco Gamba e ne scrisse con quel valore, con quella competenza, con quell'affetto che gli hanno meritato l'alta carica di direttore della nostra Pinacoteca, e il rispetto e la stima di tutti gli artisti.

Si scrisse da molti che il Piemonte non ha arte antica, e il Gamba in questo pagine ha assunto il generoso ufficio di contraddire l'affermazione dimostrando quanta coltura artistica abbia pur preceduto. Dice dell'arte nel evo preistorico, nell'evo romano, nel medio evo; parla dell'arte piemontese sotto il rinascimento, dei trecentisti, quattrocentisti e giù fino al 700; parla di tutte le esplicazioni dell'arte e dei nostri valenti e obliati artisti; è una monografia completa e interessantissima.

Sull'*Arte moderna* ha scritto un altro capitolo Mario Michais, accennando e spiegando dal principio del secolo presente tutte le trasformazioni, le influenze, le trepidazioni, gli sconvolgimenti che hanno condotto l'Arte intrinseca fino alla presente sua espressione.

Quasi collo stesso processo de' due autori precedenti, l'ingegnere Ferrante narra e studia l'*Architettura* torinese a cominciare dai primissimi monumenti architettonici e dalle prime costruzioni o avanzi romani fino a quelle del giorno d'oggi; dall'antica Porta Palatina fino all'ultima casina sorta nella vecchia Piazza d'Armi. Studio accurato e nuovo per varo che a questo modo non crediamo sia stato prima mai fatto.

« Gualfardo Barcanovich, l'appendicista che certamente conoscono i nostri lettori, parla della *Vita musicale* torinese.

Gli argomenti assegnati nel suo capitolo sono: la Cappella Regia, l'Accademia Filarmonica, i più celebri maestri in principio di questo secolo fino al 1863, Liceo musicale, Orchestra municipale, Banda civica, Concerti popolari, Società del Quartetto, Accademia di canto corale, Sedute Marchisio, Società melodrammatica, Accademia filodrammatica; e poi teatro Regio e teatri minori, arte e critici musicali.

Niuno si sarebbe mai pensato che su *Torino meteorologica* si potesse fare un capitolo interessante o pure il Padre F. Denza ha trovato nell'altimetologia e nella meteorologia torinese notizie così originali e nuove da scriverne una curiosa monografia.

Quando accenniamo a un capitolo — *Torino militare* — i nostri lettori non rammentano forse indovinare con giustezza l'escursione e l'indole: si può farne un volume e c'è forse appena da numerarne i principali stabilimenti. Vittorio Turletti ha fatto del suo capitolo due parti distinte:

Il poema d'un adolescente con la storia delle impressioni che accompagnarono i moti militari del 1848 al 1870 — Sacchi e la polveriera — La spedizione di Crimea — La campagna del 59-60 e quelle del 66 e del 70. Oh com'era Torino in quei 22 anni! — La seconda parte è *Il militarismo in borghesi*: i soldati, la Piazza d'Armi, la Guardia Nazionale, le feste dello Statuto, l'aristocrazia militare, le manifatture, gl'istituti e le scuole militari... I nostri *veterani*!

Un aspetto nuovo di Torino è la sua *Vita industriale*: l'ha ritratta il brillante dott. Carlo Alfonso, esaminandola rapidamente in tutte le sue manifestazioni: industrie alimentari, tessili, industrie dei mobili, delle carrozze, industrie meccaniche, industria chimiche, fino alle molteplici e svariate industrie artistiche.

Nino Pettinati ha descritto *Torino benefica!* Argomento ampissimo, commovente, orgoglio della nostra città, la benefica torinese raccoglie il bambino povero prima ancora che nasca e lo accompagna, lo medica, lo guarisce, lo educa con cento istituzioni diverse per tutti i sessi, tutte le età, per tutti i bisogni, dall'alba della vita fino al tramonto: è una vasta tela, così bella e così interessante quella su cui pennelleggiò il giovane autore!

E che Torino sia molto importante per le sue condizioni igieniche ce lo dimostra ancora il dottore senatore Paschietti nel suo capitolo *L'Igiene di Torino*, dove passa a rapida rassegna le istituzioni e le condizioni che conferiscono a farla città salubre e bella.

Mancavano le cifre, sicuro! e le cifre ce le dà il pazientissimo e studiosissimo G. B. Arnaudo nel tanto ultimo capitolo: *Torino nella vita pubblica*, che è quanto dire Torino nella vita amministrativa, col suo Municipio e colla Prefettura, il Comune, il circondario, la provincia, la popolazione, i tribunali...

Il Torinese che pareva così attaccato al suo guscio d'ostrica, un bel giorno si scuote il prurito di spanderci pel mondo. Dietro le spedizioni militari i Torinesi sciamarono, si sparsero per l'Italia, non basta, pel mondo. L'originale gay, Giovanni Faldella ritrae questo lato del carattere torinese e fotografa un'antica famiglia piemontese del Berlerio, per darci il gusto di ricevere i manifesti per tutto il mondo, per terminare con una descrizione dei Torinesi a Roma.

Finalmente un ultimo capitolo: *I dintorni di Torino*, conduce il lettore fuori della città a qualcuna di quelle passeggiate così caratteristiche che ne circondano dalla collina, dall'Alpi e per il piano.

Ed ecco finita la rassegna dei capitoli onde si compone il libro *Torino*.

A proposito di questo volume, la Casa Editrice ci prega di annunciare che per le molte richieste avute e perchè non avvenga confusione nella distribuzione delle copie, essa ha aperto la sottoscrizione per i privati che volessero acquistarlo.

Pertanto coloro che prima di sabato a sera, pagando L. 8, daranno il loro nome e il loro indirizzo o alla *Libreria Roux e Favale* in piazza Solferino, o all'*Ufficio Succursale* sotto la Galleria Subalpina di piazza Castello, riceveranno la nuova pubblicazione a casa loro nella giornata di domenica.

Dalla previsola una voglia postale o lettera raccomandata.

× **Feste alla Filotecnica per l'Esposizione.** — Ci si scrive che tra le Società che preparansi a festeggiare gli artisti che converranno in Torino per l'Esposizione, sia da segnalare la *Filotecnica*, la cui Direzione ebbe il delicato pensiero di offrire loro un *ricevimento*, una veglia in cui non vanno ridursi al semplice servizio di confetti e di rinfreschi.

Alcuni dei nostri più eletti e cari poeti salteranno a nome della Società gl'invitati con alcune di quelle strofe della cui bellezza maggiori essi soli hanno il segreto: non saranno letture, saranno complimenti, saranno auguri, saranno frammenti di altre più lunghe composizioni. Così la *Filotecnica* non dimentica mai il suo scopo.

Essa fece anni di più e molto ottanta; ai più segnalati critici artistici d'Italia diresse preghiera di volere, durante l'Esposizione, fare lettura o conferenza, nelle sue sale sociali, di qualche studio di storia e di critica dell'arte a siano lieti assai di sapere e di annunziare che già alcuni di essi, fra i quali l'illustre senatore Tullo Massarani, con lusinghiera premura, acconsentirono alla domanda.

Queste saranno letture veramente classiche e memorande. Certo non saranvi artisti che mancheranno al loro.

L'argomento scelto dal senatore Tullo Massarani è: *l'Arte nella società moderna*.

La festa del ricevimento avrà luogo fra il 7 e l'8 del mese di maggio prossimo, alla chiusura cioè del Congresso artistico, nelle così dette *sale dorate* del palazzo Carignano, contigue alla sede della *Filotecnica*. Sappiamo che gli inviti saranno estesi alle tre Università di Torino che tra il fiore della cittadinanza torinese, e la Direzione lavora con uno zelo che ci fa promettere che la festa riescirà, sotto ogni riguardo, brillantissima e degna degli illustri ospiti.

× ***Lacrymæ victor.*** — Dunque ieri *hora fere tertia post meridiem* abbiamo assistito alla rappresentazione del *Lacrymæ victor* nel Collegio di Val Salice.

Rendiamo subito il nostro più sincero bravo a quei giovanetti!

Lacrymæ victor è la nota commedia di monsignor Carlo Maria Rosino; per sè semplicissima cosa, che modernamente si chiamerebbe farsa se non fosse in tre atti, ma è scritta con tanto garbo, con tanto sapore di frizzi e di latinità corretta che si fa ascoltare con piacere. — *Simo*, vecchio padrone, ha avuto in tutela dall'amico *Chremes*, che è dovuto partire per lungo viaggio, il figlio di lui *Chalidorus*, coll'incarico di curarne l'educazione ed i beni. Ma *Chalidorus* è un briccone di prima forza e all'impunità del tutore aziata allegramente quanto gli arriva la mano.

Ha uno degno alleato *Toxilus*, una birba di servo di Simone che lo aiuta a combinare le marachelle; e a far tre, ecco il parassita *Saturio* che mangia con Toxilus e Chalidorus.

Coronano la scena *Mineschmus* e *Pamphilippus*, amici di Saturio, che quindi mangiano con Saturio, Chalidorus e Toxilus.

I compagni o con una ghirondinella o con un'altra sono riusciti da qui ad impappolare il vecchio Simone, che è condannato a non vedar mai niente; ma finalmente sono che non sanno più come pagare al danista *Dordalus* il debito di trecento sesterzi che ha loro imprestati. L'usuraio strapita, minaccia di trascinare i debitori nel *foro*. Ecco che a Toxilus viene un'idea che comunica agli altri e mettono tosto in pratica. Fanno credere al vecchio che cosa sua è invaso di larve e di mostri: ne vedono dappertutto, se ne sentono dappertutto; il vecchio spaventato manda a chiamare l'augure per interrogarlo; l'augure viene nella persona dell'usuraio che è così camuffato dal brioschi, e consiglia al vecchio di abbandonare i suoi fondi e la sua casa per placare i lari irati. Abbandonata che l'abbia, l'usuraio, d'accordo coi cinque, se ne farà padrone.

Il vecchio cade dapprima, ma gli altri scuotono ad atterrirlo così bene, gli fan sentire tali rumori, tali strepiti di catene, che finalmente cede.

Ed ecco all'ultimo atto la scena del sacrificio di espiazione, con tutti i sacerdoti velati in bianco attorno all'ara (altrettanti brioschi d'accordo coi sullodati) auguri, camilli, aruspici, incensarii, ed vedono tutti i riti dei sacrifizi pagani; il gatto maschio mascherato la nero che magola sul treppiede, l'acqua lustrale, il farro, i canti invocatori.

Simone tremante è per pronunciare la sua rinunzia: pupillo, servo, parassiti, usuraio, sono per trionfare, quando d'un tratto ecco un uomo che armato di sfaille precipita fra i mascalzoni, e colpì a destra, colpì a sinistra senza discrezione.

Egli è *Chremes*, il padre di Chalidorus che è giunto dal suo viaggio: informato poco prima del tranello che si stava compiendo in casa sua, furibondo vuol far giustizia di tutti: e certo la farebbe, se passato il primo furore il vecchio Simone non riuscisse a placarlo, ed allora perdona tutti.

Questo il nudo schema della favola intricata, come abbiamo detto, di bella latinità, di un dialogo correntissimo, scoppiettante di grazia e di brio.

L'esecuzione è stata veramente eccellente. Quei giovinetti hanno recitato con disinvoltura, e mostrando di capire così bene quello che recitavano che ora un grazia a centrili. Ecco un vero piccolo mondo romano che rinasceva; proprio bene insomma e in modo particolare il servo Toxilus e *Simo*. L'allestimento scenico, entro la solennità d'un teatrino di collegio, era degno di applausi: i costumi festivanti, la scena del sacrificio fatta con gusto e bene imitata.

Assistova alla rappresentazione un pubblico molto numeroso.

Tutti hanno applaudito e hanno convenuto con dire, ciò che facciamo anche noi di tutto cuore che chi ideò e diresse la bella recitazione merita i più vivi elogi.

× **Il *Conte Rosso* di Giacosa.** — Ogni giudizio sul merito del nuovo dramma del Giacosa sarebbe oggi inopportuno o irriverente verso il nostro poeta. Un dramma che al suo autore costò tanto tempo di studi, di ricerche, di lavoro costante, un dramma che si scosta da quanti il Giacosa ha fatto sino al giorno d'oggi, che si può a buon diritto chiamare una rivelazione, poichè ci dà un aspetto nuovo di uno splendido ingegno, non può venir giudicato dopo una sola audizione.

È necessario, per ben comprenderlo e gustarlo, di ascoltarlo almeno un paio di sere. Molte cose alla prima recita, anche per colpa della titubanza inevitabili, non si sono potute scorgere che in nebbia; l'autore ha diritto che il suo dramma appaia in piena luce, che allora soltanto si pronunzi sentenza sul merito, ed ogni modo grande, del nuovo lavoro. Quindi, lasciando all'appendicista il compito di discorrere dell'esecuzione, notiamo soltanto che molti applausi toccarono alla signora Pezzana, grande nella creazione di Ilona la contessa madre, al signor Andò (il Conte Rosso) nel 2° e nel 3° atto, nei quali si rialzò dalla non buona impressione fatta nel 1° atto, ed al signor Cecchi (il conte di Seyssel) nel prologo.

L'allestimento scenico bellissimo; magnifiche le sale, belli i vestiti quelli anche degli attori che avevano poche parole da dire, e tutto esattamente nel costume dell'epoca. Anche per ciò che spetta all'occhio la risurrezione del medio evo savoiardo e piemontese era completa.

× **I chinesi Choung-Chi-Lang.** — Questa sera faranno la loro comparsa al teatro Alfieri il gigante chinese Choung-Chi-Lang (altezza metri 2,42) e sua moglie madame Saj-Yu-Choung-Chi-Lang, artisti di canto del Gran teatro del Celeste Impero.

Monsieur Choung farà una visita al pubblico della platea e delle gallerie.

La quanto momento l'enorme chinese e la sua lilliputiana moglie non vanno a farsi una visita in città.

Ah! che enormità quel signor Choung-Chi-Lang! Per entrare negli uffizi s'è dovuto rannicchiare; fenomeno eguale non ci ricordiamo d'aver visto mai. Le signora moglie ha dei piedi che arrivano la sua bodellino. Da ridere! Non approfondiamo!

× ***Spettacoli d'oggi.*** **Carignano**, c. 8 1/2. — (lettera a) — *Il Conte Rosso — Il mio nipotino.*

Vittorio, c. 8 1/4. — *Le donne curiose*, opera.

Gerbino, c. 8 1/4. — *Il figlio naturale.*

Alfieri, c. 8 1/4. — *Ruy Blas*, opera — *I naufraghi fra gl'Indiani*, ballo.

Prima comparsa del gigante chinese Choung-Chi-Lang.

Rosini, c. 8 1/4. — *Babiola il stitico* — *La vita d'un cuor* — *Guerra a le femme* — *Melon-bon.*

Museo artistico storico plastico di L. Veltè. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

23 aprile.

☞ **I nostri lettori** sono pregati di leggere la testa alla quarta pagina le seguenti materie:

Atti ufficiali — Ispezione degli Istituti di emissione — Esposizione di produzioni attinenti all'arte del guarire ed all'igiene in Genova — Esposizione a Graz — Società fra i fattori di banca e commercio.

☞ **Decorazioni.** — Con Regi decreti 8 e 15 gennaio vennero nominati, nell'Ordine della Corona d'Italia a *Commendatore* l'avv. cav. Carlo Negroni, di Novara, giureconsulto; ad *Ufficiali* l'avv. cav. Ballardi Amedeo, di Novara, membro di molte Amministrazioni di beneficenza; il cav. Viola notaio Cesare, sindaco di Borgo Tinlno (Novara); il cav. avv. Oriona Giovanni, consigliere comunale di Vercelli; a *Cavalieri* il sig. Berselini cons. Ferdinando, di Alessandria; il dott. Pangella Camillo, fu sindaco di Bunigliara (Asti); il sig. Depanis Giovanni, di Torino; il dott. Balocco Alessandro, direttore dello Stabilimento termale di St-Vincent (Torino); il sig. Trollier Carlo, consigliere comunale di Oleggio (Novara); il geometra Ciravegna Giovanni, sindaco da otto anni di Narzole; il notaio Isocario Giovanni, sindaco da molti anni di Villadeati (Alessandria); il sig. Rossi Queres Giovanni, sindaco di Castelletto Merli (Alessandria); il sig. Gatti Gaspare, sindaco di Castellazzo Bormida (Alessandria); il sig. Cravori Federico, condirettore del R. Manicomio di Torino; il sig. Micaco Vittorio, presidente della Società generale operaia di Torino; il sig. Cassola cav. Francesco, assessore municipale di Chivasso; il sig. Massa Luigi, capo ufficio della contabilità municipale di Torino; l'avv. Rosa Edoardo, sindaco di Verrès; il sig. Bandini Evaristo, di Pinerolo (Torino), benefattore degli Asili infantili e delle Scuole; il sig. Stevano Innocenzo, di Casale Monferrato, direttore compartimentale delle poste in ritiro; il sig. Bonlli Giuseppe di Neive (Cuneo); il dott. Chicchio Michele, consigliere comunale di Clavesana (Cuneo).

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) aprile,	21	22
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	63 50	64 —
» per maggio »	63 25	64 —
» per luglio-ag. »	59 75	60 —
» pei 4 mesi mezzi »	58 50	57 25
ZUCCH. a 88 10 1/2 (2) »	55 —	55 —
» » 7/8 »	61 —	61 —
» bianco 3 »	65 50	66 —
» raffinato sciolto »	142 —	142 —

LIVERPOOL, 22

COTONI — Vendita generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 21000.

HAVRE, 22

COTONI — Vendita balle 700.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Vendita sac. 4470.

Mercato fermo

Buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 22.

FRUMENTI — Import. ett. 4500
» — Vendite » 20315

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 20 aprile 1880. Non si ebbe in questo mercato nessuna variante sensibile nei prezzi dei cereali, che sono stazionari. Però si fecero moltissimi contratti specialmente in meteglio.

Continua la domanda d'ova e burro con insolita insistenza appoggiata al mantenuto a prezzi eccezionali nell'attuale stagione.

Si constatarono abbondanti spedizioni di farine, e specialmente di patate.

Ballando alquanto il prezzo dei bestiami fa macello apparchè in quasi raddoppiato il numero dei bestiami transitanti per Nizza.

Quanto ai vini, si mantengono fermi a prezzi sostenuti i numerosi depositi dei circondari di Alba e di Mondovì.

Ecco il listino dei prezzi:

500 ett.	Frumento	L.	23 50 a 26 40
500	» Id. mescolo	»	25 60 a 25 10
45	» Segala	»	22 50 a 21 70
—	» Orzo	»	— a — —
250	» Avena nav.	»	2 25 a 2 70
100	» Riso	»	39 — a 34 70
540	» Meliga	»	20 40 a 18 60
35	» Formentone	»	15 20 a 14 70
18	» Miglio	»	20 80 a 19 50
30	» Fave	»	21 70 a 21 20
16	» Fagiuoli	»	23 80 a 21 70
15	» Id. Mauchi	»	29 80 a 26 —
9400	mir. Patate	»	2 — a 1 75
100	» Canapa	»	10 — a 7 —
—	» Trifoglio	»	— — a — —
250	» Castagnecce	»	8 50 a 8 20
60	quint. Legna for.	»	3 20 a 3 —
40	» Id. dolce	»	2 50 a 2 —
25	» Fieno	»	3 50 a 3 50
45	» Paglia	»	6 50 a 5 50
	Burro al chil.	»	2 — a 1 80
	Lardo	»	2 — a 1 80
	Ova dozzina	»	0 65 a 0 50
	Vino (25 ett. 1° qual.	L.	56 a 54
	(50 » 2° »	»	50 a 49.

POSSANO, 21 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	27 77
Segala	»	20 —
Avena	»	11 84
Riso nostrano	»	52 40
Meliga	»	19 98
Miglio	»	12 70
Fava	»	23 90
Fagiuoli comuni	»	— —
Castagne	mir.	5 50

Legna forte	quint. L.	3 —
Id. dolce	»	2 50
Fieno	»	10 —
Paglia	»	6 50
Vitelli da latte	mir.	9 59
Vino comune 1° q. all'ett.	L.	36 a 42
Id. » 2° »	»	28 a 33

Stagionatura delle Sete di Torino.

Riunione del 22 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Chili	Peso
Quelle già pubblicate	Organzine	»	»
	Trame	»	»
	Greggie	»	»
	Articoli div.	»	»
	Totale	»	»
	Tot. nel mese	117	
Quelle della stagionatura sociale sperimentale	Organzine	8	530 99
	Trame	»	»
	Greggie	»	»
	Articoli div.	»	»
	Totale	8	530 99
	Tot. nel mese	221	
Quelle della C. Bianchini	Organzine	1	100 46
	Trame	»	»
	Greggie	»	»
	Articoli div.	»	»
	Totale	1	100 46
	Tot. nel mese	42	

BORSA DI GENOVA — 22 aprile.

Rend. it.	91 92 c.	— 91 87 fin.
Az. Banca Naz.	2303	— fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.	810	— fin.
Az. Regia Tabacchi	—	—
Az. Ferr. Merid.	430	— fin.

Parigi attribuiscono la ripresa di ieri alla pubblicazione del bilancio della Banca, che si trovava favorevole, e alla fermezza delle Borse estere. Per questo buone apparenze, queste notizie favorevoli, non hanno fatto rimontare la Borsa, quanto l'hanno fatta rialzare in apparenza opposto. E molti pensano, che una ripresa seria del movimento di affari non potrà avvenire luogo finchè il troppo piano degli speculati non sia stato liquidato.

Intanto ieri sera le Rendite francesi 3 e 5 0/0 guadagnarono ancora una diecina di centesimi a 88 50 e 118 97 1/2.

L'Italiano rimaneva fermo sull'84 10, e malgrado le ripetute delusioni, qualche piccolo miglioramento fa sperare per oggi una Borsa favorevole ai rialzisti.

Tale sembrava anche l'opinione dei nostri operatori, poichè oggi le contrattazioni alla nostra Borsa furono abbastanza animate ed i prezzi delle Rendite si tennero per fine mese a 97 1/2 a 92 12 1/2.

Per contanti 92 02 1/2 a 92 07 1/2.
Banca Nazionale 2310 a 2308.
Mobiliare 918 1/2 a 917 1/2.
Banca di Torino 920 a 915
Az. Banco Sconto 376 a 378
Az. Banca Sub. 451 a 450.
Az. Cartiere It. 450 a 448.
Lavori pubblici 450 a 452.
Az. Tabacchi 954 a 952.
Az. Meridionali 440 a 439.
Obbl. Merid. 287 a 286.
Obbl. Cavour 588 a 586.
Obbl. San Paolo 508 a 504.
Obbl. Sarde n. 278 a 276 1/2
Az. Piccola Ind. 86 1/2 a 85 1/2.
Francia 109 25 a 109 50.
Londra 27 48 1/2 a 27 47 1/2
Oro 21 84 a 21 92.

Francia lett.	109 65	— dom. 109 15
Londra	visa 27 95	— dom. 27 69
Oro da 21 86 a 21 91	— Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 22 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	92 05
Id. fine	92 35
Azioni Banca Nazionale	2303 —
» Banca Lombarda	670 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	224 —
» Lanificio Rossi	735 —
» Lanif. e canap. Naz.	329 —
» Regia Tabacchi	952 —
» Ferrovie Meridionali	441 50
» Ferrovie Romane	153 50
» Società Ceramica

L'ordine durante le feste. — Il Sindaco di Torino, veduti gli art. 103, numero 3, 104, 106 della legge comunale 20 marzo 1865; ingrentemente ai concerti presi colle Autorità governative e militari, notifica:

1° Nelle *ore antimeridiane* di *sabato* 24 corrente *aprile*, quali verranno con speciale avviso indicate, ed in cui avrà luogo il ricevimento all'arrivo delle LL. MM., è interdetta la circolazione di qualunque veicolo dalla Stazione della Ferrovia di Porta Nuova, *piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo e piazza Castello*, sino alla Porta del Palazzo Reale.

Sarà unicamente permesso, e secondo le direzioni e dazi sul luogo dagli Agenti, l'attraversare detta linea ai due capi di *piazza San Carlo*, per la via *Ospedale* ed *Alfieri*, e per la via *Maria Vittoria e Santa Teresa*, ed in *piazza Castello* nella direzione delle via *Barbaroux* e *Palazzo di Città*.

2° Nello stesso giorno di *sabato* 24 *aprile*, dalle ore *otto pomeridiane*, durante e sino al termine della Passeggiata con Fiaccole e musiche militari, che deve aver luogo in quella sera, è interdetta in modo assoluto la circolazione di qualunque veicolo a partire dalla *piazza San Carlo* a *piazza Castello* per *via Roma*, da *piazza Castello* a *via Po*, *piazza Vittorio Emanuele I*, *Corso lungo Po*, *Corso Vittorio Emanuele* fino al *piazzale Vittorio Emanuele II*.

Sarà unicamente tollerato (nel modo indicato all'art. 1°) l'accesso ai lati di *Arrivo* e di *Partenza* della Stazione di Porta Nuova, non che, tanto nell'andata come nel ritorno si percorra la *via Lagrange* per quelli che si dirigono al lato della *Partenza*, e la *via Provvidenza* per quelli dell'*Arrivo*; sarpesa però ogni tolleranza durante il passaggio delle musiche militari.

3° Nelle *ore antimeridiane* di *domenica* 25 *aprile*, quali verranno con speciale Avviso indicate, sino al termine della solennità della Esposizione, si osserveranno le norme seguenti:

A) È vietata la circolazione di qualunque veicolo dalla porta del *Palazzo Reale, piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo*, parte occidentale della *piazza Carlo Felice*, tratto corrispondente del *corso Vittorio Emanuele II* sino al piazzale dello stesso nome, ed al Palazzo dell'Esposizione;

B) Le vetture che porteranno invitati, muniti di biglietto personale:

Se distinti colla lettera *A*, scenderanno al Palazzo dell'Esposizione dal *corso Vittorio Emanuele II*; e, deposte le persone al portichetto *Nord*, volgeranno secondo le indicazioni a darsi sul luogo, per andare, ove le credano, a stazionare, sino alla fine della solennità, in via *Magenta*;

Se con biglietti distinti colla lettera *B*, accederanno al Palazzo dell'Esposizione, partendo *Sud*, dal *corso Duca di Genova*, per andare, ove le credano, deposte le persone, a stazionare lungo la via *Assietta*;

C) Terminata la funzione, le vetture, che si saranno stazionate lungo le via *Magenta* ed *Assietta*, potranno recarsi a riprendere le persone ripigliando le direzioni tenute all'arrivo.

4° I cittadini sono invitati a deferire alle disposizioni che nell'interesse dell'ordine e della sicurezza saranno date sul luogo dagli agenti e rappresentanti la forza pubblica, salvo a provvedere a carico di chi contro l'aspettazione contravvenisse nei modi e termini di legge.

Caffè-teatro dell'Esposizione. — È imminente l'apertura del Caffè-teatro dell'Esposizione con scelto servizio e variato spettacolo di operette e commediole sotto la direzione del bravo attore Taucredi Milone.

Il Caffè-teatro è costrutto da un solerte esercente della città ed è situato in via Assietta a canto Siccardi di fronte al palazzo dell'Esposizione.

Tramvia dell'Esposizione. — Ieri ebbe luogo la gita di collaudo . . . linea di tramvia all'Esposizione.

Il carro . . . cava l'ingegnere-capo e il direttore del . . . avia di Torino.

Crediamo che stamattina la tramvia sarà aperta all'esercizio pubblico.

Batterie di montagna. — Le cinque batterie di montagna di stanza a Torino sfilavano ieri sul corso Vittorio Emanuele coi muli e i carriaggi di artiglieria di montagna diretto ad una passeggiata di esperienze sulle colline di Torino.

Nel pomeriggio le batterie tornavano in città.

Un malalato. — Oggi ricorre l'anniversario della nascita di Giacomo Bove, uno degli intrepidi navigatori della *Vega*.

L'egregio ufficiale italiano nacque il 23 aprile 1852 a Maranzana (Acqui) e compie perciò oggi 28 anni d'età.

Scherzo di cattivo genere. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare la seguente:

« Preg^mo sig. Direttore,

« Frutto di uno scherzo che non voglio qualificare, veniva nel n. 110 del 20 corr. inserita una lettera portante la mia firma, ch'io dichiaro assolutamente apocrifa. Spero dalla di lei gentilezza l'inserzione della presente in un prossimo numero, mentre certo che anch'Ella si unisce a me nello stigmatizzare simili fatti che pur non hanno il pregio della novità, mi dichiaro

« Torino, 22 aprile 1880.

« Della S. V. Ill^ma

« Boccone Silvio

« *Studente del 3° anno di legge.* »

Noi non solo stigmatizziamo l'indegno atto, ma dichiariamo poco onesto il procedere di colui che si è servito della stampa per commettello.

Cronaca nera. — A Torino. *Gelosia di mestiere.* — Due fattorini d'albergo, certi R. L., della *Stella d'Italia*, e B. V., del *Principe Amedeo*, litigarono ieri sera in piazza Carlo Felice per vecchi rancori causati da gelosia di mestiere.

Dopo aver dato fondo al vocabolario di tutte le sconcezze, i due litiganti passarono alle vie di fatto, ed il V., impugnato un coltello, ferì gravemente alla schiena l'avversario, datosi poscia alla fuga.

Il ferito venne accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni.

Ferito e feritore... degni uno dell'altro.

*** *Arrestati*: 1 per mandato di cattura per furto, 2 per disordini e 2 per sospetti.

STATO CIVILE DI TORINO. — 22 aprile.

Nascite 27 cioè: maschi 15, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Dentis Emilio Mario con Albertino Margherita — Salvati Pietro con Demarchi Maria — Deprot Giuseppe con Giaretto Carlotta — Pesce mattali Pietro con . . . ria — Marinai Giuseppe con Gonfortì Rosa — Gorlei Luigi con Garbarino Maria — Fossati Giovanni con Francia Angela — Rosata Matteo con Fea Maddalena — Carroni Pacifico con Gilardini Carolina — Fogliarino Carlo con Schuppe (detta Olivetti) Maurina vedova Gorla.

Morti. — Ferraro Domenica nata Comettà, d'anni 69, di S. Benigno — Colombara Bonaventura, id. 68, di Lavoro Superiore, rigattiere — Gallo Francesco, id. 93, di Ivrea — Manfredi Adelaide, id. 18, di Orbassano — Fornaro Cristina nata Bertino, id. 87, di Monastero di Lanzo — Bonetto Luigi, id. 28, di Brancaleone, agricoltore — Cossa Carlo, id. 42, di Racconigi, agricoltore — Delporte Oreste, id. 25, di Trecate — Chiaventone Anna, id. 56, di Georgia — Raymond Irene, id. 66, di Torino, vecchia di carità — Claro Giuseppe, id. 65, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 aprile 1880.

Altezza barometrica ridotta a 0° e corretta di tutte le correzioni.	Termometro centigrado all'esterno.	Umidità relativa.	Direzione del vento.	Quantità della pioggia caduta in mill.	Stato del cielo.	Stato del suolo.
9 a. 739,1	+11,4	6,0	77	calma	n. p. s.	
9 a. 739,5	+16,8	9,7	83	calma	coperto	coperto
12 m. 739,1	+15,8	10,0	72	calma	coperto	coperto
3 p. 737,9	+16,0	10,0	69	calma	coperto	coperto
6 p. 737,4	+15,5	10,1	75	S. d.	coperto	coperto
9 p. 737,8	+14,0	10,3	84	E. d.	coperto	coperto

Temperatura estrema al Nord: Minima + 10,3 in gradi centesimali. **Massima** + 18,0

Acq. cad. mill. 0,0. **Min. notte 23 aprile** + 12,4

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) **24 aprile** — Nascere del *Sole* 5,20. Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 7,15. Nascere della *Luna* 6,56 sera. Passaggio al merid. 0,12 sera. Tramonto 5,8 matt. Giorno della Luna 15^a. Luna piena a 11 *ore* 39 min. di sera.

Temperature estreme notate all'Osservatorio meteorologico di Valentino il 23 aprile 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 10°0

Id. massima di ieri + 18°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 22 aprile — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, m. 16 p.

Il barometro è leggermente abbassato nel Piemonte e nell'Adriatico, da 2 a 5 mm. nel resto d'Italia, specialmente al sud della Sardegna, ed all'ovest della Sicilia. A San Teodoro ed a Trapani segna 759 mm., a Domodossola ed a Venezia 762. Il cielo è sereno da Ancona al Capo Leuca, a Domodossola ed a Portomaurizio; è coperto da Livorno a Roma, a Cagliari ed ai Capi di Spartivento e Passero; è piovoso nel golfo di Amara, nella Sicilia occidentale ed a Malta, ed è nuvoloso e nebbioso altrove. Soffiano venti freschi a forti tra sud e sud-ovest in alcune stazioni della Sicilia ed a Portotorres, di ovest freschi a Palermo ed a Portocampedocle. Il mare è agitato a Portocampedocle ed a Messina, ed è grosso nel golfo di Amara.

Una leggera depressione esiste fra Cagliari e la Sicilia.

Nuove e più intense perturbazioni atmosferiche con venti delle regioni di est e sud nel Mediterraneo occidentale, ed al nord-ovest della Penisola.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 20 aprile 1880.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	4.0	—8.0	Berlino	23.0	9.0
Stoccolma	13.0	3.0	Lione	23.2	9.1
Aristiansund	13.0	4.0	Nizza	19.8	12.1
Copenaghen	16.0	5.0	Madrid	19.9	6.2
Valentia (Irl.)	12.8	6.7	Lisbona	19.0	12.0
Yarmouth	11.7	7.8	Trieste	25.0	13.0
Bruxelles	20.2	11.5	Torino	19.6	12.5
Amburgo	16.0	8.0	Montecarlo	20.2	12.4
Cassel	19.0	9.0	Firenze	22.0	10.0
Breslavia	20.0	10.0	Roma	21.0	11.5
Cracovia	16.0	10.0	Napoli	18.0	12.0
Vienna	22.0	9.0	Palermo	20.0	8.0
Pietroburgo	22.0	7.0	Cagliari	16.0	6.0
Berna	14.8	6.2	Algeri	22.0	13.0
Parigi	22.8	8.8	Tunisi	23.0	7.0
			Biskra	22.0	11.0

In Roma il termometro segna —4°0 ad Arkangel, —1°5 ad Ulleaborg, +5°4 a Pietroburgo e +1°6 a Mosca.

P. F. Denza.

NECROLOGIA.

Il cav. **Virginio Vanetti**, banchiere, nato a Torino e da molti anni residente in Genova, è mancato ai vivi la mattina del giorno 11 corrente aprile in Parigi, spento improvvisamente da malore cardiaco, nell'età di anni 58.

Operoso ed esperto commerciante, cittadino alacremente amatore della patria sua, cuore nobile e generoso, il cav. Virginio Vanetti lascia dietro di sè ricco tesoro d'affetti, che ne manterrà vivo ed inalterato la cara memoria nell'animo di tutti che l'han conosciuto, poichè tutti, conoscendolo, lo hanno sentito e stimato.

Intelligente ed instancabile, tanto nei suoi rapporti commerciali, amandone non imprudente, alieno da ogni ambizione personale, seppe colla sua ferrea volontà, non solo conservare le splendide tradizioni della già tanto accreditata casa Bonafous della quale era successore, ma ampliarne l'importanza, sviluppandone con novello impulso tutta la vitalità, frutto di quell'alta posizione di cui godeva il compianto estinto e che ben può confermare anche una volta come il *volere sia potere* per un animo, come il suo, virile ed onesto.

Nessuno mai ha invocato invano l'amicizia e l'appoggio di quel nobile cuore, generoso per natura; e la riconoscenza dei molti da Lui beneficati durante la sua lunga, onesta e laboriosa carriera, lo seguirà costante ed imperitura, benedicendo alla memoria di Lui che ai parenti, agli amici, ai conoscenti ed ai poverelli fu sì crudelmente rapito.

Sia pace all'anima sua benedetta e resti a noi, che lo piangiamo, dolce conforto il ricordo delle sue preclari virtù!!!

A. R.

CORRIERE DELLA SERA
22 aprile.

L'ARRIVO DEL RE E LE PROSSIME FESTE.

Il Re arriverà da Roma sabato nelle ore pomeridiane: il suo arrivo avrà luogo in forma affatto privata; solo saranno alla stazione a salutarlo il Sindaco e il Prefetto.

Indi il Re si recherà al palazzo reale dove riceverà solamente il Comando militare dell'armata, il Prefetto e la Deputazione provinciale, il Sindaco e la Giunta comunale.

La Regina per adesso non può accompagnare il Sovrano, perchè non è ancora interamente compiuta la convalescenza del Principino di Napoli.

La graziosa Sovrana però differisce solamente il suo arrivo a più tardi.

— Il Re tornerà a Roma probabilmente martedì prossimo, perchè le ristrettezze e le incertezze della politica parlamentare gli impediscono di star lontano più a lungo dalla capitale.

Ritornerà però anch'Egli a Torino colla Regina e allora gli Augusti nostri Sovrani si fermeranno a lungo nella nostra città e visiteranno minutamente l'Esposizione.

La festa solenne per l'inaugurazione dell'Esposizione avrà luogo domenica alle 10 antimeridiane.

Lunedì mattina alle ore 10 avrà pure luogo, ma senza nessuna solennità, l'apertura dell'Esposizione dell'Arte antica in via della Zecca.

Per la inaugurazione solenne arriveranno a Torino numerosi sindaci dei capo-luoghi delle altre provincie, nonchè molti o quasi tutti quelli dei nostri circondarii.

Lunedì i consiglieri comunali di Torino offriranno ai sindaci delle altre città un pranzo all'*Albergo d'Europa*.

Indi interverranno tutti al teatro Regio alla gran serata di gala che vi avrà luogo colla presenza del Re e della Corte.

Il ministro Cairoli al Sindaco di Torino.

Copia di lettera diretta al Sindaco di Torino da S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri.

« Roma, 17 aprile 1880.

« Ho comunicato ai ministri miei colleghi il gentile invito di assistere alla inaugurazione dell'Esposizione Nazionale delle Belle Arti e spero che il corso dei lavori parlamentari permetterà ad alcuno di essi intervenire a tale solennità, onorata da S. M. il Re.

« In quanto a me, desiderosa di porgere nuovo tributo di affetto e di devozione alla patriotica città, che tanto ha fatto a pro' della patria comune, e memore delle cortesi attestazioni di stima delle quali fui onorato, dato ben lieto che mi sia concesso di poter prendere parte alla festa nazionale delle Belle Arti, e nel riconoscerne i progressi, ammirare la splendida sede, degna di esse, apprezzata dal benemerito Municipio della S. V. presieduto.

« Accolga intanto la S. V. Ill^ma i sentimenti della mia speciale osservanza ed alta considerazione.

« *Suo devotissimo*

« Firmato: Benedetto Cairoli. »

GLI STUDENTI DI TORINO.

Abbiamo avuto la visita di parecchi studenti della R. Università in seguito all'articoletto pubblicato nel Corriere del dì del mattino.

E abbiamo da essi appreso che è insussistente affatto la notizia di sciopero di studenti o di sospensione di lezioni: queste hanno sempre avuto luogo, anche oggi stesso, e furono frequentate come al solito dagli studenti.

È affatto insussistente che il Rettore dell'Università abbia *ordinato* o menomamente agli studenti che si recassero tutti in corpo al ricevimento del Re.

Oggi stesso difatti avrebbe luogo nell'aula dell'Università una libera votazione fra gli studenti per decidere se dovevano o no prendere parte alle prossime feste.

Restano quindi affatto smentite le dicerie corse e raccolte troppo leggermente da certi fogli circa scioperi ed ordini che facevano troppo grave torto agli studenti, all'Università nostra, al Rettore di essa.

Lode all'arte.

Oggi al teatro Regio hanno avuto luogo le prove dell'*Ode all'arte*, di Giuseppe Giacosa, musicata da Arrigo Boito, che si eseguirà la sera del 26 in occasione della serata di gala.

Sappiamo che le prove sono riuscite egregiamente.

Della musica e della poesia poi ci si dice... Acqua in bocca!

CORRIERE DEL MATTINO
23 aprile.

ARRIVO DEL RE.

S. M. il Re arriverà a Torino domani, sabato, alle ore 4,10 pom.

GLI STUDENTI DI TORINO.

Iersera avemmo sotto gli uffici della nostra Redazione una dimostrazione di alcuni studenti che si erano creduti offesi dalle parole da noi pubblicate nel *Corriere del Mattino* del nostro numero di ieri.

Ci duole che a quell'ora e in quell'occasione inaspettata non si fosse trovato alcuno della Direzione o della Redazione in ufficio; i dimostranti sarebbero stati facilmente persuasi che non era punto nell'animo nostro di recare la benchè minima offesa all'eletto corpo degli studenti.

Il nostro articoletto mirava a rintuzzare la leggerezza dei giornali di fuori che, accogliendo false notizie, si erano creduti in obbligo di sproloquire, perfino con articoli di fondo, sopra una mascherata che faceva torto a questa Università del Regno. Ci rivolgevamo ad ogni modo agli studenti per invitarli a non dar pretesto a simili esagerazioni e sconvenienze.

Credevamo che la gran maggioranza degli studenti potesse e dovesse pienamente concordare con noi; e non ci ingannavamo; prova ne sia la lettera seguente che segue e che ci fu recata stamane:

Che se alcune parole a proposito delle riunioni nell'Università parvero un po' vivaci nel nostro articoletto, dobbiamo dire a nostra scusa che l'agitazione era cui si presentarono a noi ieri e ieri l'altro alcuni fra gli studenti potevano legittimarle abbastanza.

A ogni modo, contentissimi che tutto ormai sia finito così bene, diamo senz'altro la lettera del Comitato degli studenti:

Il Comitato universitario per le feste dell'Esposizione crede suo obbligo di inviare a questa Gazzetta alcune parole in proposito al suo articolo uscito ieri sul Corriere del mattino.

In seguito a un telegramma della *Riforma*, telegramma che il Comitato ha smentito fino dalla sera di mercoledì; in seguito ad un articolo della *Capitale*, articolo contro cui si riserva di protestare, come già fece in parte con telegramma spedito fin da ieri sera all'*Opinione*; in seguito a queste troppo errate notizie, la *Gazzetta Piemontese* di ieri ravvisò opportuno di tenere conto dei fatti che avvenivano all'Università, mosse specialmente dal giusto desiderio di revocare forse in dubbio le poco gentili voci che correvano su per cotesti fogli di Roma. E fin qui sta bene, e fin qui un sincero grazie per aver interamente dubitato degli studenti universitari di Torino. Però il Comitato si permette qualche osservazione, richiesta dal posto che in questo momento tiene.

Anzitutto non saremo deplorevoli. Capisce che discussioni vi siano state e molte ed ampie, ma ciò non recherà meraviglia quando si badi all'importanza dell'argomento caduto in discussione, quando si osservi al numero degli studenti e quindi alla difficoltà del primo accordo, voglia sui punti principali, vogliosi sulla occidentalità a cui l'esame di questi dà luogo. Poi non discussioni sconvenienti all'età e vivacità degli studenti. Chi ha avuto un cuore e un sangue di 20 anni e si è trovato in mezzo a dispute siffatte, non potrà forse dire altrimenti. Certo il contegno degli studenti torinesi fu male interpretato dai giornali più radicali di Roma, ma di chi il torto? Non certo degli studenti. Essi erano in casa loro e trattavano come direttamente interessante la loro famiglia; grave era la trattazione, vive furono le parole, ma niuno scandalo avvenne, e se altri con toni troppo potenti ve le ravvisò, tanto peggio sia di lui, chè altrimenti meno più potrebbe parlare per tema che gli si voglia fare la seguito dire quello che mai non s'insegnò.

Questo perchè la verità non sia appannata dalle apparenze; questo perchè, grazie alla diffusione della *Gazzetta Piemontese*, ci sappia dai molti come stanno le cose.

Del resto il Comitato è grandemente grato a questo foglio, perchè dietro presentazione di due suoi membri fin da ieri a sera sottoscrive al primo suo nuovo articolo, in cui potevansi i fatti nel loro vero essere.

Grazie del suo consentimento e della sua premura.

Il Comitato degli Studenti

Ammirano — Coraglia — Gonella — Savio — Mya — Ferrero — Canova — Motta — Riella — Marzillo — Taronzi — Doloranzi — Alice — Brandio — Rosselli — Ragondi — Noce — Rodella — Colombo — Leynardi — Rossi — Ragazzoni — Oliva — Cascoli — Lavissa — Barberis — Barralis — Bianchi.

Il Comitato degli studenti ci trasmette il seguente comunicato:

« Avendo ieri, 22 corrente, avuto luogo la « annunziata votazione col da farsi per il ricevimento delle LL. MM. e per le altre « pubbliche feste, fu deliberato che gli studenti vi prenderanno parte colla bandiera « universitaria.

« Tutto procedette colla massima regolarità. I votanti furono 1185. Voti nulli 11 — contrari 299 — favorevoli 875.

« *Il Comitato.* »

Dopo questa splendida votazione che fa molto onore agli studenti torinesi, questi piglieranno parte solennemente alle imminenti feste.

Il duello a Roma.

L'altro ieri abbiamo data notizia dell'infausto duello avvenuto a Roma.

Leggiamo ora nei fogli della capitale i seguenti particolari:

Quella del duello è una triste storia che rimonta fin all'estate scorsa. Si era al bagni di Viareggio ed un ufficiale del reggimento Piemonte reale cavalleria, sig. Foschesaro, praticava la famiglia Vivaldi. Nacquero dei rancori fra loro e le porte dell'amicizia furono chiuse all'ufficiale.

Il Vivaldi viveva felice colla sua famiglia in Roma, quando il giorno delle corse ai *prati fiscali* vide di nuovo il Foschesaro, il quale si permise salutare il Vivaldi, ma questi per due volte non rispose al saluto.

La sua fu l'ufficiale cercò il Vivaldi e gli chiese ragione di quel contegno. Dopo parole punto calme, vi furono degli schiaffi.

Il duello era inevitabile; ma il Foschesaro, dichiarando trovarsi ferito al braccio, per un duello sostenuto di recente a Firenze, domandò del tempo per prepararsi colla sinistra. A quanto si dice, fu scandita una tale domanda.

Però il Foschesaro, essendosi allontanato da Firenze senza regolare permesso, al ritorno fu posto agli arresti. Ma avendo comunicato il fatto ai superiori, questi, a quel che si dice, lo fecero accompagnare, perchè in istato d'arresto, da un aiutante maggiore in Roma, onde risolvere la partita d'onore.

L'altro ieri nella sala di scherma della caserma di cavalleria al Macao ebbe luogo lo scontro.

Dopo parecchi assalti, nei quali il Vivaldi aveva spinto l'allievo con molta foga l'avversario, riceveva una puntata sopra l'inguine, che dopo pochi minuti lo lasciava cadavere.

Il Vivaldi fu ufficiale dei bersaglieri, ove si distinse per coraggio e valore, talchè il De Amicis, nel suo *bozzetti militari*, ne fa menzione come di uno degli ufficiali che più si distinsero in occasione del cholera in Sicilia.

Egli si era ritirato dall'esercito in seguito al suo matrimonio colla figlia unica del signor Cerdario, di Genova, che abita in Roma ed è appaltatore delle Saline di Volterra. Per mettere a profitto la sua attività il Vivaldi aveva chiesto recentemente di concorrere al posto di cassiere della Camera.

Povero Vivaldi!

— L'autorità giudiziaria iniziò il processo contro tutti coloro, duellante, padrini e medico, che presero parte al duello che ieri ebbe luogo e che costò la vita all'ex-ufficiale Vivaldi. L'autorità militare pure, dal suo canto, delle misure severissime contro gli ufficiali implicati nel duello medesimo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Roma, 22. — *Camera dei deputati.* — Prosegue la discussione del **bilancio della guerra**, e precisamente del capitolo sulle scuole militari, lasciato in sospeso affinchè la Commissione potesse esaminare la proposta di assunto di Allievi, ed altre di Elia e Morana, e di Pacelli.

Crispi, a nome della Commissione, propone che le prime due si rimandino alla legge sulla leva, e quella di Pacelli al bilancio dell'interno.

Elia e *Pacelli* contentonsi.

In quanto a quella di Allievi, che propone un aumento della spesa per la istituzione sull'insegnamento della ginnastica militare nelle Scuole militari e sul Tiro a segno, *Cavalletto* non crede che essa trovi posto nella legge sulla leva, e che il rimandarla sia dannoso, perchè impedisce di militarizzare il Paese.

Crispi dichiara che quasi nessuno della Commissione deve opporsi alla massima della proposta Allievi; ma, siccome molti sarebbero disposti ad accettare la forma graduale, qualora i giovani entrassero in servizio già istruiti, non solo nella disciplina e nelle manovre, ma anche nello spirito militare, così si è rimandata la proposta alla legge sulla leva, a cui si rannoderebbe.

Allievi osserva la sua proposta essere una conseguenza di leggi esistenti.

Speciale, mentre l'appoggia, crede sia da rimandarsi al bilancio dell'istruzione.

Primerano e *Crispi* rispondono che la questione della massima deve rimandarsi alla legge sulla leva, e quella della cifra al bilancio della istruzione, perchè, trattandosi di ginnastica militare nelle scuole secondarie, non riguarda il Ministro della guerra.

Dopo alcune considerazioni di *Baccelli* sulla importanza della militare istruzione per averne buoni soldati, e dopo le risposte categoriche di Ricotti, si approvano le proposte della Commissione, quali già furono annunciate intorno ai tre ordini del giorno.

Discutendosi poi il capitolo sulle scuole militari, *Guarini*, osservando che i Convitti nazionali non procedono bene, prega il Ministero di studiare se non convenisse fonderli coi Collegi militari, in guisa che questi, rimanendo tali, dessero agio ai giovani, che nessuna non possono seguire la carriera militare, di intraprendere una civile senza perdere gli studi già fatti. Propone poi che si ripristini l'antico diritto, col quali gli allievi usciti dai Collegi militari venivano pareggiati, per la prosecuzione degli studi, a quelli delle Scuole tecniche.

Bonelli risponde che tali questioni si stanno studiando, e sperasi di venire presto ad una soluzione.

Di Gaeta si associa a Guarini; e parla specialmente di una circolare del Ministero dell'istruzione, che abolì la equipollenza fra i diplomi di corsi civili e militari.

Mocenni, confermando ciò, aggiunge che quella circolare riuscì dannosa ai giovani ed alla famiglie. Ora però una Commissione sta studiando i mezzi di conciliare i due insegnamenti, ed avrà presto ultimato i suoi lavori. Egli crede, parallro, che non debbasi largheggiare troppo, per non nuocere agli istituti militari.

Dopo ciò, approvasi il capitolo sulle Scuole militari, e la somma totale del bilancio in lire 186,986,721 ed il relativo articolo di legge.

Viene poi la discussione l'ordine del giorno Morana per invitare il Ministro della guerra a presentare una legge per abolire i Comitati di stato maggiore generale d'artiglieria e genio, delle armi di linea, dei Reali Carabinieri, e i Comandi superiori dei distretti militari.

La *Commissione* ed il *Ministro* dichiarano di non accettarlo.

Dezza deplora che, in occasione dei bilanci, si mettano fuori proposte che mirano a modificare gli organici. Certe questioni non possono essere incidentalmente risolute nella Camera, che anzi il sollevarle genera confusione nelle idee. Disporre ed eseguire certe cose, deve lasciarsi a chi ha la responsabilità della guerra. Egli avrebbe desiderato che la questione militare si trattasse con maggior calma, e soprattutto che, dato il bando a certe ragioni politiche, tutto si cooperasse pel completo assetto dell'esercito senza rimandare sul sistema del 1873 o del 1876. Deplora inoltre un tal sistema di demolizione delle cose appena ordinate, e specialmente l'infondata voce che il numero degli ufficiali sia esuberante. Raccomanda al Ministro di concordarsi con tutti per fare il meglio possibile.

Dopo alcune spiegazioni personali di Ricotti la Camera respinge l'ordine del giorno Morana.

Cavalletti svolge la sua interrogazione al Ministro degli esteri sulle circostanze inesattamente note dell'incidente avvenuto dall'interrogazione Damiani, che lo riguarda.

Dice di tornare sull'argomento della sua **espulsione da Trieste**, non per ragioni personali, ma per un sentimento di dignità personale. Avrebbe desiderato che la interrogazione Damiani si fosse ritardata fino a che si avesse avuto più esatta conoscenza delle circostanze. Egli sa ed è riconoscente di quanto il Governo italiano operò, ma non era ben informato. Le dichiarazioni e giustificazioni della Polizia austriaca sono ingiustificate. Esso conosceva la sua andata, e non si oppose, anzi seppe indirettamente; senza che egli non avrebbe fatto quel lungo viaggio.

Si lasciò andare, per poi rimandarlo, secondo l'abitudine della Polizia austriaca, come pare da altri esempi. Nella forma inoltre si fu un intento di sfregio, più ancora che di disturbo, e lo dimostra con la narrazione della circostanze.

Esamina poi la legalità dell'applicazione del decreto di espulsione, provandolo destituito d'ogni fondamento, non avendo egli dato il minimo pretesto a meritarlo.

Dice che quell'atto arbitrario era diretto ai ministri e non alla sua persona. Narra poi le particolarità di quel procedimento, ed osserva come il Governo di Vienna non riprovasse la condotta dei suoi funzionari, che non avevano dato immediato corso alla revoca del decreto di espulsione, quale era stata ordinata dal Ministero. Del resto, sapevasi che tal revoca si sarebbe notificata solo dopo la sua partenza. È chiaro il Governo austriaco adoperare con noi con molta disinvoltura; dacchè stante le ripetute dichiarazioni di amichevoli rapporti, non può chiarirsi ostile, ma la povertà intimità poteva il rispetto. Se il Governo austriaco espresse il suo dispiacere pel fatto accaduto, egli non ha nulla a dire, ma desidera che il nostro gli faccia conoscere che quei procedimenti non sono considerati conformi alle relazioni di buona amicizia.

Cairoli risponde che s'egli avesse sospettato di conoscere le particolarità del fatto, non avrebbe operato altrimenti, qualunque fosse la condotta della polizia di Trieste. Il Governo italiano sta di fronte all'austriaco, e quando ha motivo di essere soddisfatto della dichiarazioni di questo, non può tener dietro agli atti dell'autorità locale. Il ministro Taaffe dichiarò a Robilant che, confidando nella lealtà e prudenza di Cavalletti, ordinava revocarsi il decreto di espulsione. Non è lecito dubitare di queste dichiarazioni. Certamente, se si chiedesse il suo parere sulla condotta dell'autorità locale, sarebbe aver esso mancato ai riguardi dovuti, ad un deputato, alla toga ed illustre letterato italiano. Nè esita a dire che trova singolare la motivazione dell'ordine di espulsione, cioè che Cavalletti avesse espresso in più occasioni sentimenti ostili all'Austria; poichè, se prevalesse simile teoria, potrebbe essere reciprocamente applicata, perchè limiterebbe la libertà di recarsi in altro Stato a coloro che usano della libertà della parola nel proprio paese. Ma pel Governo, ripete, debbono essere soddisfacenti le risposte e dichiarazioni del Governo austriaco, al quale non spetta di rilevare le contraddizioni delle autorità da lui dipendenti.

Cavalletti, riservando il suo giudizio sulle risposte del Ministro, prende atto delle sue dichiarazioni sulla reciprocità di trattamento, quantunque si auguri che sia lasciato ad altri Stati il vanto di essere incapitali.

Ripresadesi quindi la discussione degli ordini del giorno relativi al bilancio della guerra.

Il relatore *Primerano*, a nome della Commissione, dichiara che non accetta quegli di Morana per la soppressione di compagnie di sanità, degli operai e dei veterani d'artiglieria, nonchè del Corpo dei veterani ed invalidi.

Morana li ritira.

Crispi, a nome della stessa Commissione, accetta poi il principio espresso in un altro ordine di Morana, tendente a deferire gli imputati militari per reati comuni alla Giustizia comune, e per resti militari ai Consigli di guerra; ma, prima di concludere, attende il parere del Ministero.

Villa e *Bonelli* ammettono che molti reati che commettono i militari possano essere sottratti ad una giurisdizione eccezionale; ma la questione è ardua e vuol essere diligentemente ponderata. Essi acconsentirebbero all'invito di far procedere a studi analoghi.

Ciò stante, la Commissione propone l'ordine del giorno seguente, che approvasi: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero per la riforma dei Codici penali per l'esercito e l'armata, passa all'ordine del giorno. »

Si passa all'altra proposta di Morana, che invita il Ministero a sopprimere coi bilancio due dei Magazzini generali, riducendone l'organico a tre.

Tale proposta, malgrado l'opposizione del relatore e del Ministro della guerra, è approvata.

Approvasi anche, dopo l'accettazione del relatore e del Ministro, un ordine del giorno Bertalieri, con cui invitasi il Ministero a studiare se convenga accrescere l'assegno giornaliero di vestiario alla truppa delle Compagnie alpine.

Viene ultimo un altro ordine del giorno Morana, che invita il Ministero a presentare una legge onde il servizio per l'allevamento dei puledri passi al Ministero di agricoltura; ma lo ritira poi, stante le opposizioni della Commissione e del Ministero.

Londra, 22. — Lo *Standard* dice che Hartington rifiuterebbe di formare il Ministero, e consiglierebbe la Regina a chiamare Gladstone. John Bright non entrerebbe nel Gabinetto in causa del suo cattivo stato di salute.

Vienna, 22. — *Camera.* — Il Governo presentò la Convenzione ferroviaria colla Serbia.

Approvasi la proposta della Commissione del bilancio per la nomina dei professori Ossoli alla Università di Praga.

Bucarest, 22. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la composizione dei quadri dell'esercito territoriale, che comprende trenta reggimenti Dorohoi e dodici reggimenti Calarasi, ripartiti in cinque divisioni. La Dobrugeia forma la quinta divisione.

Parigi, 22. — *Senato.* — Carayon Latour, della Destra, interroga sulla revoca di ufficiali dell'esercito territoriale, e rimprovera il Ministro della guerra d'introdurre la politica nell'esercito.

Il Ministro risponde che una decisione del Consiglio di Stato gli diede il diritto d'agire in questo modo; soggiunge che in parecchi casi questi ufficiali erano incapaci e frequentavano le riunioni elettorali. Il Ministro non tollererà la politica nell'esercito, nè ufficiali ostili al Governo.

Seduta della Camera. — Godelle interpella sulle operazioni e sulla lettera di Jourault, segretario generale nell'Algeria, che si dimise in seguito a disaccordo col governatore.

Godelle attacca lungamente l'Amministrazione dell'Algeria, e domanda un'inchiesta parlamentare.

Il Ministero dell'interno approva l'amministrazione del governatore.

Alberto Grévy discute le asserzioni di Jourault, e dimostra che la situazione dell'Algeria è eccellente.

Baudry Asson e Cunéo d'Ornano, in seguito alle loro interrogazioni, sono richiamati all'ordine.

Godelle, replicando a Grévy, pronunzia parole che il Presidente giudica ingiuriose al Presidente della Repubblica.

La Camera pronunzia l'espulsione temporanea di Godelle. (*Tumulto*)

La Camera approva un ordine del giorno con cui si dichiara soddisfatta delle spiegazioni del Governo.

ULTIMISSIME

Sera, 22

L'ITALIA ALL'ESPOSIZIONE DI BERLINO.

(Nostro telegramma particolare)

Berlino, 22, *ore* 12,35. — L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice oggi visitarono in forma privata l'Esposizione di oggetti di pesca e si intrattennero a lodare assai la sezione dei coralli italiani.

Mattino, 23.

IL CAMBIAMENTO DI GOVERNO IN INGHILTERRA.

(Nostro telegramma particolare)

Londra, 22, *ore* 4,30 *pom.* — Lord Beaconsfield è partito dal castello

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCCLXXXVI, parte suppl.), dell'11 marzo, con cui è autorizzata la riforma dello scopo della Pia fondazione *Scrivo* di Montecchio Presicina proposta da quel Municipio.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCCLXVI, parte suppl.), del 7 marzo, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Reggio Emilia ad aumentare dal 1° del corrente anno il massimo della tassa di famiglia e fiscatino portandolo da lire 40 a lire 80.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCCLXVII, parte suppl.), del 7 marzo, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, con la quale si autorizza il comune di Sagliano di Crema ad aumentare il massimo della tassa di famiglia da lire 10 a lire 30.

4. **R. Decreto** (num. MMCCCCCXCIII, parte suppl.), del 7 marzo, con cui è prorogata di cinque anni a decorrere dal 1° marzo 1880 la durata della *Società anonima tipografica dei successori Le Monnier*.

5. **R. Decreto** del 14 aprile, con cui sui fondi per sussidi ai Comuni e Consorzi, sono fatti gli assegnamenti risultanti dall'elenco unito al presente Decreto per la somma di lire 156,226.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 10 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di San Cesario di Lecce, in provincia di Lecce.

Roma, 12 aprile 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 5356) dell'11 marzo, con cui a cominciare dal 1° maggio 1880 il comune di Casalba Pobbia è soppresso, ed è unito a quello di Corbetta nella provincia di Milano.

2. **R. Decreto** (num. MMCCCCXCII, parte suppl.), del 7 marzo, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Avigliano ad aumentare dal 1° del corrente anno il massimo della tassa di famiglia e fiscatino portandolo da lire 40 a lire 80.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCCLXVII, parte suppl.), del 7 marzo, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, con la quale si autorizza il comune di Sagliano di Crema ad aumentare il massimo della tassa di famiglia da lire 10 a lire 30.

4. **R. Decreto** (num. MMCCCCXCIII, parte suppl.), del 7 marzo, con cui è prorogata di cinque anni a decorrere dal 1° marzo 1880 la durata della *Società anonima tipografica dei successori Le Monnier*.

5. **R. Decreto** del 14 aprile, con cui sui fondi per sussidi ai Comuni e Consorzi, sono fatti gli assegnamenti risultanti dall'elenco unito al presente Decreto per la somma di lire 156,226.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 10 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di San Cesario di Lecce, in provincia di Lecce.

Roma, 12 aprile 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 5356) dell'11 marzo, con cui a cominciare dal 1° maggio 1880 il comune di Casalba Pobbia è soppresso, ed è unito a quello di Corbetta nella provincia di Milano.

2. **R. Decreto** (num. MMCCCCXCII, parte suppl.), dell'11 marzo, con cui è autorizzata la Società denominata *Società anonima per l'illuminazione a gas in Valle Polcevera*, residente in Rivarolo Ligure.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che da giorno 10 corrente viene istituito un ufficio di posta italiano alla Goletta presso Tunisi, il quale sarà incaricato di tutte le operazioni di trasmissione e ricevimento della corrispondenza ordinaria e raccomandata, nonchè del servizio dei vaglia.

Le corrispondenze dell'Italia per la Goletta e della Goletta per l'Italia potranno avere corso alle seguenti condizioni:

Corrispondenze. — Lettere, francatura libera al destino:

Francato in partenza, cent. 20 il porto di 15 grammi.

Non francato in arrivo, cent. 30 il porto di 15 grammi.

Cartoline postali semplici, cent. 10.

Cartoline postali con risposta pagata, cent. 15.

Carte d'affari manoscritte, cent. 20 il porto di 50 grammi.

Campioni di merci e stampe, cent. 2 il porto di 40 grammi.

Raccomandazione, la tassa di francatura fissata per ogni oggetto, più un diritto fisso di 30 centesimi.

Avviso di ricevuta di ritorno per un oggetto raccomandato, cent. 20.

Vaglia. — Per ogni vaglia da e per l'ufficio della Goletta sarà riscossa la tassa di cent. 50 fino a L. 50; 1 lira oltre lire 50 fino a lire 100, e oltre lire 100 si aggiungeranno cent. 50 ogni 100 lire o frazione di 100 lire.

Il limite massimo dell'importo di ciascun vaglia sarà di lire 1000 per quegli emessi in Italia sull'ufficio della Goletta, e di lire 3050 per quelli rilasciati da quest'ultimo ufficio sull'Italia.

Roma, 12 aprile 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 5364), del 14 marzo, con cui l'attuale Archivio notarile di Rassano Vicentino è conservato come sussidiario all'Archivio notarile provinciale di Vicenza.

2. **R. Decreto** (n. 5371) del 25 marzo, con cui nelle Scuole di magistero per la Facoltà di filosofia e lettere potrà essere aggiunta una sezione archeologica.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 5373), del 25 marzo, con cui gli impiegati della pubblica sicurezza sono divisi in due categorie:

Appartengono alla prima i questori, gli ispettori e i vice-ispettori;

Appartengono alla seconda i delegati e gli applicati.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCCCIII, parte suppl.) del 28 marzo, con cui è autorizzata la Società anonima, denominata *La Fervor*, costituitasi in Oneo.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 5361), del 18 marzo, con cui al Consorzio irriguo della proteria della Villa, costituitosi in Caramagna Piemonte, provincia di Cuneo, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci, coi privilegi e nelle forme fiscali.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCCCIII, parte suppl.), del 18 marzo, con cui il capitale della *Società per la coltivazione e filatura dei cocumoli di seta in Jesi*, è ridotto da lire 2,500,000 a lire 1,200,000, mediante annullamento delle 5ª serie delle azioni non ancora emesse.

3. **R. Decreto** (n. 5357), del 21 marzo, con cui il numero degli agenti di cambio da accreditarsi nelle seguenti città, sedi di Camere di commercio, per le autenticazioni delle dichiarazioni, e per le altre operazioni del Debito pubblico, è fissato come segue:

Verona, n. 3 — Udine, 3 — Pisa, 3 — Modena, 3 — Portomaurizio, 2 — Aquila, 2 — Vicenza, 2 — Reggio Emilia, 2 — Lecce, 2 — Massa Carrara, 2 — Perugia, 2 — Rovigo, 2 — Cagliari, 2 — Treviso, 2 — Piacenza, 2 — Parma, 2 — Lucca, 2 — Belluno, 2 — Teramo, 2 — Arezzo, 1 — Macerata, 1 — Sondrio, 1 e Sassari 2.

4. **R. Decreto** del 4 aprile, con cui il comune di Pareto, in provincia di Genova, cessa dal far parte del distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Cairo Montenotte, ed è aggregato al distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Spigno Monferrato, in provincia di Alessandria.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento sotto la data del 17 aprile:

Un Elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La *Gazzetta ufficiale* del 19 aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. **Legge** (n. 5366) del 18 aprile, con la quale il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Ispezione negli Istituti d'emissione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente pubblica il seguente decreto, annunciato in un precedente numero del nostro giornale:

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio,

Visto l'art. 2 del R. decreto 10 gennaio 1879, N. 5245,

Decreta:

Art. 1. Gli Istituti d'emissione indicati nell'art. 1 della legge 30 aprile 1874, N. 1939, saranno sottoposti ad una ispezione generale in conformità al disposto dell'art. 2 del decreto anzidetto.

Art. 2. L'ispezione è affidata per la Banca Nazionale del Regno d'Italia al sig. commendatore Carlo Leardi, deputato al Parlamento, e al comm. Giovanni Mirone, commissario governativo presso il Consorzio e gli Istituti di emissione; pel Banco di Napoli e per le Banche toscane di emissione al comm. Morana Giovanni Battista, deputato al Parlamento, e allo stesso comm. Mirone; pel Banco di Sicilia e per la Banca Romana al comm. Ascanio Branca, deputato al Parlamento, e al funzionario anzidetto.

Art. 3. Il comm. Giovanni Mirone potrà, ove occorra, essere surrogato in alcuna delle ispezioni anzidette da altro fra i commissari governativi.

Art. 4. Nella esecuzione delle ispezioni saranno consultati, in quanto occorra, i commissari locali.

Art. 5. Alle spese occorrenti sarà provveduto coi fondi stanziati nel capitolo 18 dello stato di prima previsione per l'anno 1880.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 7 aprile 1880.

Il Ministro: L. Miceli.

— Esposizione di produzioni attinenti all'arte del guarire ed all'igiene in Genova.

(*Camera di commercio ed Arti di Torino*). — Per mezzo dato l'invito pervenuto dalla onorevole Camera di commercio di Genova, si annunzia che in occasione del quarto Congresso della Associazione medica italiana che si radunerà in quella città nel prossimo settembre, vi avrà pure luogo una Esposizione *di tutte le industrie* che hanno attinenza all'arte del guarire ed all'igiene pubblica e privata, alla quale Esposizione potranno concorrere italiani e forestieri.

Si fa quindi appello a tutti i produttori di oggetti aventi relazione alle arti salutari, agli autori di ritrovati igienici e terapeutici e di qualsiasi opera affine, a voler approfittare di quella solenne Mostra per ritrarre il proprio utile e procurare ad un tempo che anche in cotali generi di produzione la rinomanza di queste provincie non rimanga seconda a quella di altre regioni industriali.

Per mezzo degli uffici di questa Camera potranno gli aspiranti procacciarsi ulteriori informazioni. — Torino, 16 aprile 1880.

Il Presidente: A. Malvano.

— Esposizione a Gras. —

È stato comunicato al Ministero il programma di una Esposizione regionale che si terrà a Gras nel prossimo mese di settembre. Comprenderà 5 gruppi principali, cioè:

a) Prodotti agrari e forestali;
b) Minière e metallurgia;
c) Industrie e mestieri;
d) Arte ed industria artistica;
e) Scienza ed insegnamento.

A questa Mostra sono ammessi tanto i prodotti regionali quanto i non regionali.

Il trasporto, l'imballaggio, l'esposizione ed il rinvio degli oggetti deve essere fatto per cura degli espositori o per mezzo di rappresentanze, a loro rischio e spese; solamente dietro espresso desiderio, l'esecuzione di queste operazioni sarà assunta dal Comitato della Esposizione contro indennizzo del costo.

Il programma contenente speciali norme relative agli oggetti dei singoli gruppi è fornito dal Comitato. Tutte le partecipazioni e domande debbono essere dirette *franco* al *Comitato generale dell'Esposizione in Gras.*

— **Società fra i fattorini di banca e commercio.** — Il Consiglio di direzione in sua seduta della 15 corrente ha deliberato di portare a conoscenza dei soci quanto in appresso:

1. Entro del 27 scorso marzo pervenute alla Direzione della Società nuove obbligazioni per la somma di L. 315, cioè:

Signor Bianchi Antonio	L.	50
Signor Mezzacchetti A.	»	100
Signor Castelgno Luigi	»	15
Signori Bernasino, Carli e Marengo	»	50
	Totale L.	215
Liste precedenti	»	2943
Totale generale L.		2958

ed ai nuovi oblatori votò unanime il Consiglio pubblici e sentiti atti di gratitudine.

2. Convocati i soci in assemblea generale straordinaria pel giorno 22 corrente, alle ore 8 pom., nel locale della Società in via Bertola, n. 44, piano 1°, per discutere sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Direzione:

3. Da ultimo ha stabilito che l'ufficio sociale sia aperto ai soci ogni martedì e sabato, dalle ore 8 alle 9 pom.

Il presidente G. Dell'Acqua.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 18 maggio, ore 11 ant. nello studio del notaio Torretta Carlo in Torino (stabili esistenti nella fallita G. Camin e figli):

Lotto 1. In territorio di Torino, regione Valdocco, terreno prativo con entrostante fabbricato di are 20,65 in complesso, e una concessione d'acqua di circa 10 modulli vapore nominali, per cui si paga l'annuo canone di L. 640 alla città. Prezzo L. 9100.

Lotto 2. Casa in Collegno di due camere al pian terreno e di altrettante al piano superiore con annesso cortile. Prezzo L. 583.

Id. Nell'incanto tenutosi il 15 aprile nella sala della Congregazione di carità di Giaveno, come da avviso d'asta 24 marzo, numero deliberati provvisoriamente:

Lotto 1. Corpo di casa civile e rustico per L. 4100.

Lotto 2. Prima campo, della superficie di are 45, per L. 2380.

Lotto 5. Altra prima campo, di are 34,30, per L. 1900.

Il termine utile per presentare le offerte d'aumento non inferiori al 20° scade al mezzogiorno del 30 aprile.

Appalto pel 24 aprile, ore 2 pom., nella Direzione dell'Opificio di armi militari in Torino: Provvista di 55,000 cinturini di bufalo, modello 1877, in 5 lotti di 11,000 cinturini ciascuno, al prezzo particolare di L. 3 70, importo totale della provvista L. 203,500. Cauzione per ogni lotto L. 4100.

Fallimento (*dichiarato*) di *Colombo Salomone*, negoziante, esattore di tributi e magazziniere di sali e tabacchi in Oulx. Adunanza dei creditori il 28 aprile, ore 3 pom., al Tribunale civile di Susa per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. — Con scrittura 15 aprile fu costituita fra la signora Rivata Giuseppina ed il signor Aschieri Antonio Giacomo una società in nome collettivo per l'esercizio di un negozio casa magazzino di derrate alimentarie in Torino, a durare per 2 anni.

La firma spetta ad ambidue i soci, e la ragione sociale è A. G. Aschieri e Compagnia.

Risoluzione di Società. Con scrittura 29 marzo 1880 il signor Bruno Giovanni cessò, dal 1° aprile, di far parte della ditta Fratelli Cavoglia di Torino, rassumendosi la fonderia e rimanendo ferma quanto agli altri soci la scrittura sociale 12 maggio 1870.

Eredità. La sig^a Albin Marianna vedova del cav. not. Gay Giusto Antonio, nella sua qualità di legale amministratrice dei suoi figli minori Luigi, Zelia, Maggiorino ed Egidio, dichiarò alla Pretura di Oulx di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dimessa dal rispettivo marito e padre Gay Giusto Antonio, morto in Oulx il 28 febbraio 1880, col testamento 10 stesso mese rogato Molino.

CUNEO.

Incanto pel 14 maggio, ore 9 ant., nell'aula del Trib. civ. di Alba (Subasta Meinardi-Cane contro Piacentino): Stabili in territorio di Barbaresco.

Id. pel 16 giugno, ore 2 pom., udienza del Trib. civ. d'Alba (Subasta Wautrain-Cavagnari e Olivicchio, sindaci definitivi dal fallimento fu Andrea Moretti): Fabbricato civile e rustico posto in Cornelliana d'Alba, comprendente un opificio industriale, con molino a vapore e ridattamenti di recente fattivi, sul prezzo d'asta di L. 36,400.

Appalto pel 27 aprile, ore 10 ant., nella Prefettura di Cuneo: Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata di Valle Uzzone, scorrente in territorio di Torre Uzzone, compreso fra il confine di Castelletto ed il confine di Gorzino, della lunghezza di metri 3365,30, sul prezzo di L. 11,798 31.

Id. pel 4 maggio, ore 2 pom., nella Direzione d'artiglieria del Polverificio di Fossano:

Provvista di N. 3000 barili ovali da trasbetto a L. 4, L. 3000; di chil. 10,000 parti disgrossate di lavori diversi (ceppi di castagno) a centes. 95, L. 9500.

L. 10,500.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 1° giugno, udienza del Trib. civ. d'Asti (Subasta Rizzo contro Argenta):

Lotto unico. — Vigna con casa entrostante, in territorio di Mongardino, regione Valdipiana, parte del num. di mappa 1365, di giornate 1,8,6, pari ad are 1,55, soggetta al tributo regio di L. 4 40.

Id. pel 1° giugno, udienza del Trib. civ. d'Asti (Subasta Zavattaro contro Duretto):

1. Terra, vigna e campo, con casa entrostante, sulla fini di Mongregosso, regione Norto, di are 188 circa;

2. Terra campo, nello territorio e regione, di are 70, sui prezzi di L. 1000 e 500.

Id. pel 1° giugno, udienza del Trib. civ. d'Asti (Subasta Ghirone Luigi contro Ghirone Biagio):

Due case, vigne, campi e prati, in territorio di Cortanze, regioni piazza Vanzia, Inserviale, Rivo di Valle, Boranco, Chiovenda e Cenerese.

L'asta sarà aperta sui prezzi risultanti dalla perizia Penna di lire 750 pel lotto primo, di lire 450 pel lotto secondo, e di L. 900 pel lotto terzo.

Id. pel 28 maggio, ore 12 meridiane, udienza del Trib. civ. di Novi Ligure (Subasta Cassinelli-Morasso e Morasso-Oliva contro Galvecchio ing. Angelo):

Lotto unico. — Un terreno coltivo, vignativo, boschivo, sul territorio di Serravalle Scrivia, regione Pongibue, in circondario di Novi Ligure, con palazzina di villeggiatura di quattro piani ed annessa torre di quattro piani, ed altra casa colonica di due piani con scuderia nel piano terreno e giardino, ai numeri di mappa 164, 1612, 1813, 1614, 1616, 1618 e 1619, soggetto detto stabile al tributo diretto di L. 69 35.

Id. pel 1° giugno, udienza del Tribunale civile d'Asti (subasta Conteri contro Conteri e terzi possessori):

Lotto 1. — Campo e vigna di Bazzano d'Asti, regione Valle delle Vigne, di are 70.

Prezzo offerto dall'instante lire 710.

Lotto 2. — Prato fini suddetto, regione Castelletto, di are 18,60.

Prezzo offerto L. 200.

Lotto 3. — Prato stesso fini, regione al Ponte ed alla Pianca, are 28,50.

Prezzo offerto L. 300.

Lotto 4. — Garbido stesso fini, regione Remondato, di are 7,60.

Prezzo offerto L. 60.

Lotto 5. — Campo fini di Montalia, regione rivo Bagnoschiaro, num. 532 di mappa, di are 19,80.

Prezzo offerto L. 100.

Lotto 6. — Bosco fini di Viale, regione Valperora, di are 9,50.

Prezzo offerto L. 10.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Solaro Carlo*, negoziante in stoffe in Asti.

Adunanza dei creditori il dì 8 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Asti, per deliberare sopra un concordato.

Costituzione di società. Con scrittura privata 27 febbraio, il signor Musso Carlo Alberto si è ritirato dalla società stata costituita in Asti, con scrittura privata 1° marzo 1876, tra il detto Musso e Giuseppe Fumagallo, per lo esercizio di generi di mercatura, ed il negozio avente tale oggetto si è per intiero consolidato nella persona del signor Giuseppe Fumagallo, che continuerà ad esercirlo in Asti sotto la firma Fumagallo Giuseppe.

NOVARA.

Incanto pel 26 aprile, ore 9 antim., nella sala comunale di Colmo:

Vendita del bosco ceduo di faggio di proprietà pro-indivisa tra questo Comune e quello di Trontano, fra le coerenze da levante termini di Pietra ed il Valgiolo del Buscina; da mezzodì il medesimo fra l'Alpe di Colmo ed il formale di Trontano; da ponente la Valle di Marone, cioè il confine dei territori comunali, e da settentrione la roggia Gelasca che divide la proprietà comunale dalla privata, ed in base al prezzo offerto di L. 8000.

DA AFFITTARE
pel 1° giugno
in via *Saluzzo*, N. 9
Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantina e 2 ingressi. 462

DA AFFITTARE
per l'Esposizione
Camera e Salotto mobiliati, al 4° piano, con vista in via Dogrossa, N. 28, Torino. — Dirigersi al portinaio. 630

ALLOGGIO di nove camere con soppalco e terrazzo, fornito di calorifero, gas ed acqua potabile, vista verso la collina, d'affittare al 1° luglio p. v.
Recapito via Principe Tommaso, num. 3. 641

PINEROLO
Villa Biancheria
Alloggio di 14 membri, con cantina e soppalco, con stabilimento di bagni, da affittare al presente. A. 89

Le madri e le istitutrici cerchino dai libri l'applaudito rimedio della Guidi: **Ho una cara mia!** *Ricordo a una giovane sposa.* — Lire 2. 498

FOSFO-GUANO
DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool,
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Cammodona e Comp.
Genova, via Lucoli, N. 17. 588

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mensili L. 5 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso Grigi-Monis Attilio, Torino, via Dogrossa, N. 28, piano 1°, Torino. 170

Grande assortimento
DI CAPPELLI DA DONNA
IN PAGLIA E TULLO
da L. 6,50 a 8,50 e più.
Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti, N. 10, 2ª corte a destra, p° 2°, e via S. Tommaso, N. 26, 2ª corte a sinistra, Torino.
S'incarica anche di ritirare le novità. A. 81

Per costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di marci, semoventi ed oggetti mobili, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino (Piazza Solferino), via Giannone, num. 8. 637

CAFFÈ ITALIANO a L. 2 25 il chilogr.
Vendita esclusiva presso l'Agenzia *Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. 167

CARBONI FOSSILI INGLESI
Miniere della
London & South Wales Coal C°
DEPOSITO A SAVONA
Rivolgersi in Torino a L. GALLETTI, 15, via Bogino. A.67

RISTORANTE del VARO
DEI FRATELLI ROVASIO
Comodità del Tramway per tutte le direzioni
Terrazzo, Sale e Salotti per famiglie
Torino, Corso Vittorio Emanuele, N. 9. 8

NON PIU' SPALLE CURVE
Bretelle Americane Brevettate
Questo bretelle, mentre, come le ordinarie, sostengono i pantaloni o le sottane, hanno il vantaggio di tenere le spalle dritte, il petto aperto. — Sono indispensabili per i ragazzi e le ragazze in sviluppo, alle persone abituate a vita sedentaria o tendenti a diventar gobbe. Caduna paio L. 5, indistintamente.
Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 564

Avviso ai Lattonieri
Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega di lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. Semone Giuseppe, lattoniere e ganista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 609

Aumento di vigesimo
Al mezzodì del 7 p. v. maggio sarà il tempo utile per offrire aumento al prezzo della casa e terreno fabbricabile in via Barolo, N. 25, caduto nella successione di Pietro Rosso, deliberato a lire 24,150 con atto di ieri ricevuto dal sottoscritto.
I documenti relativi sono visibili presso il sottoscritto e nel suo studio, via Maria Vittoria, N. 6, ove dovranno essere rimesse le offerte.
Torino, 22 aprile 1880.
Avv. *Domenico Borgarello*, not. A. 58

Gomma elastica
L'Istituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio in gomma** per chirurgia e per uso domestico.
Piazza Carlo Felice, 7, Torino.

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. Zanetti
via Senato, 2, Milano
L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.
Prezzo L. 1.
Torino: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; Taricco Barberis; Comolli e Gamboli; Bellono Luigi e C.; Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli; Bravetta Ferdinando; Lenti Giuseppe — Biella: Varalle; Valle — Asti: Valle — Cuneo: Fayerla — Savigliano: Allasardi 150

MOTORI SIMON
di Nottingham
combinati a **gaz e vapore** senza esplosione. Forza da 1 1/2 a 30 cavalli nominali; consumo minimo; nessuna concorrenza.
Torino, via Ospedale, 51, Ingegnere *V. Leonini*.

Avviso D'ASTA.
L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia mette all'asta l'affittamento dei locali ad uso di Caffè-Buffet esistente nelle Stazioni di
CUNEO E FELIZZANO.
Il tempo utile per presentare le offerte alla 1ª Divisione del Traffico in Torino, nei modi indicati da apposito Avviso al pubblico, scade con tutto il 16 maggio p. v., e l'apertura delle schede avrà luogo il successivo giorno 17.
645 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

LO STABILIMENTO IDROTERAPICO
di BIELLA-PIAZZO
trovasi aperto con casa e servizio inappuntabili, e con appartamenti affatto separati per famiglie. 582

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)
Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.
Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 81

Alle persone deboli
per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **Pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.
Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 6814

ALLAN'S ANTI-FAT (Trade Mark "Anti-Fat") regolarizza il C. e liberale rimedio Americano pella obesità. È puramente vegetale, operando in estratto composto di concentrato fluido di lichen marino; ed è totalmente innocuo. Non richiede nè uno cambiamento nel regime. Diminuisce al suo persona corpulenta da 5 chili 1/2 per settimana. Agisce sugli alimenti nello stomaco destituendoli e la loro particolare azione alla grassezza. "L'obesità non è dal sacco un male per se stessa, ma un precursore di altri." Scriveva Ippocrate or sono 2000 anni, e quello che era vero allora lo è anche oggi. La conseguenza di ciò è ovvia sono in generale più serie di quanto si suppone. La deposizione accumulazione della grassezza nel tessuto muscolare, cuticolare ed organi adiacenti, apre conseguenza produzione oppressione di respiro) e sturbo nella circolazione provenienze dalle palpitazioni del cuore, indebolendo la circolazione del sangue nei cervelli, sturbi dello stomaco, fegato, renal, utero, ecc.
In conseguenza della congestione dello stomaco il paziente diventa sordo ed è tormentato da fastidiosa, attività dello stomaco, ed eruttazioni. L'impedimento d'una libera circolazione del sangue, e la crescente pressione delle masse grasse attraverso il sistema, e sui vasi sanguigni, producono una scioglimento del sangue ai cervello, da ciò risulta una sonnolenza, torpore nelle funzioni mentali e fisiche, e qualche volta l'apoplessia. L'obesità è senza dubbio causa non è una conseguenza di grossezza del cuore e del fegato. Parlando del cuore un vecchio autore dice: "Diverse delle sudizione ed accidentali morti di questi popoli possono essere ragionevolmente assegnate alla rotunda organiche in questo stato di debolezza."

L'Allan's Anti-Fat è specialmente nell'arte medico pel seguente sufficevole modo.
THOMAS FAIRBANK, M.D., Windsor, chirurgo ridendo a Sua Maestà la Regina usa "ANTI-FAT" nel *British Medical Journal* del 7 giugno 1879, dice: Ho dato un poco di questo rimedio (Fucus Vesiculosus) ad una signora molto grassa, la quale predetto in 3 mesi 20 chili del suo peso senza vistosi cambiamento di dieta; altre volte ho di frequente saputo per ridurre il peso proprio della grassezza completamente, ma mai finito nel mio scopo. Consigliai che un paziente che ne fece uso recentemente come *Antifat* (quindicesimo), e che ha sempre molto sofferto di calori rumatoidi, trovò pel corpo fu interamente guarito da quantunque dieta come se avesse preso l'estratto, salvo che osservo perso del suo individuale.
Allan's Anti-Fat Ridurre una Signora di due chili per settimana.
Mavelstreet square, Londra, 30 Sept. 1879.
Il suo distinto Medicina Comp., Great Russell-street buildings, Londra W.C.
"Signori—Mia madre ha fatto uso del vostro Anti-Fat per più di 3 mesi, e non ne ci ridusse in media 2 chili per settimana. Le sue gambe si sono molto ridotte, e la sua respirazione è molto migliorata. Ella ha ora 70 anni. Vostro dev. C. W. Dyson."
Dal Sig.:
ALLAN'S ANTI-FAT riduce 4 chili 1/2 in 6 settimane, Edoardo Farrell Esq., farmacista di Market-square, Winslow, scrive al Botanic Medicine Co., in data 17 giugno 1879—Una signora alla quale ho venduto **dell'Allan's Anti-Fat**, diminuì di 4 chili 1/2 settimane.
C. J. Arbuster Esq., farmacista a Birmingham scrive in data del 4 giugno 1879, "Ho piacevolmente ricevuto un buon account degli effetti dell'Allan's Anti-Fat nel diminuire la corpulenza."
Il Signor F. Arnott, dell'Elba, Prussia, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 14 giugno 1879.
"Ho molto piacere di partecipavvi che prendendo sei bottiglie dell'**Allan's Anti-Fat** son più leggero di 5 chili.
Il Botanic Medicine Co., ha ricevuto molte certificate di lettere, le quale confermano le loro asserzioni sull'efficacia di questa medicina eliminatrice.
ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 11, 5 per ogni bottiglia.
Per l'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza senza morir di fame" e per dirigersi a
BACKER e COMP., Roma
BOTANIC MEDICINAL CO., PROPRIETARI, BUFFALO, N. Y., U.S.A.
AND AT GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.
GARANZIA IMPORTANTE.—Il nome **Anti-Fat** è una *Registered Trade Mark* ed è un diritto di proprietà per tutto il mondo.
L'uso tale imitando "Come procurarsi la magrezza senza morir di fame" è pure un diritto di proprietà e si procederà immediatamente contro qualunque violazione.
Deposito a Torino presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5

Capsule Weinberg al
CATRAME FENICATO
Guarigione pronta e radicale
del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone 4 franchi.
Preparato da *Weinberg, Farmacista a Vienna (Austria) - Francia.*
Deposito presso per l'*Italia*: **A. MANZONI e C°**, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.
Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato* successore a *Cervati*. 4726

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C°, Farmacisti a Parigi.
Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per farli cessare i più violenti attacchi di
Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale
Tosse nervosa, Catarro di voce, Insonnia,
e per combattere le Tisi laringee e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.
Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C°** *che il bollo del Governo francese* [illegible] *distinguere e dalle contraffazioni.*
A Parigi, Maison GRIMAULT & C°, rue Vivienne, 8.
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'Agenzia D. MONDO. 68

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C°, rue Vivienne, 8.
Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è preziosa pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gli *sregolamenti della ghiandola* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & C°** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle.*
Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & C°**, *oltre la marca di fabbrica; e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*
A Parigi, Maison GRIMAULT & C°
8, rue Vivienne, 8
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 61

DENTORINA E PASTA
DENTIFRICIA
di RIGAUD e C°
La *Dentorina* è un Elixire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.
La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell'uso della toletta, sopprimendo la polvere e gli spinali più o meno acidi o corrosivi.
Basta passare su questa pasta uno sparzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucilagine dolce ed untuosa che biancheggia i denti come l'avorio.
PARIGI:
Profumeria Victoria, 47, Avenue de l'Opéra.
Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.
Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 20, e TORTA.

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *gu